

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
«Beato Ippolito Galantini»
Sponsorizzato dalla Pontificia Università Gregoriana

**IL CONVENTINO
DELLE DODICI DONNE TERZIARIE
DI BORGOGNISSANTI IN FIRENZE (1711-1851).
STORIA E SPIRITUALITÀ**

Esercitazione per il Magistero in Scienze Religiose

Autore: Lisa MADATHIL

Relatore: Carlo NARDI

FIRENZE 1995

FONTI E BIBLIOGRAFIA

1. Fonti inedite

1. Archivio della Curia Arcivescovile di Firenze (= A.C.A.F.)
 - *Libro dei Morti della Parrocchia di S. Salvatore in Ognissanti, 1700 - 1857.*
2. Archivio del Convento di Ognissanti (= A.C.O.)
 - Gaspero da Firenze, *Appendice alla descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti dal 1700 al 1780*, Firenze.
 - *Libro dei Ricordi della Chiesa di Ognissanti dal 1656 al 1697.*
 - *Libro dei Ricordi del Convento di Ognissanti dal 1708 al 1865.*
 - *Sepoltuario D della Chiesa di S. Salvatore detta d'Ognissanti, 1772.*
 - TOGNOCCHI A. (da Terrinca), *Descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti di Firenze*, Firenze 1691.
3. Archivio Generale delle Terziarie Francescane di Ognissanti (= A.G.T.F.O.)
 - *Attività dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti Firenze dal 1711 al 1952*, Dattiloscritto.
 - *Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino di Borgo Ognissanti, 1851.*
 - *Documenti antichi d'interesse storico, 1771 - 1891. - Documenti Ecclesiastici, nn. 1 - 15, 1780 - 1849. - Giornale del 1803.*
 - *Oneri Pii, [s. d.]*
 - *Registro delle Vestizioni e Professioni, [s. d.]*
4. Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore (= A.O.S.M.F.)
 - *Battesimi Femmine, 1662 - 1663.*
5. Archivio Parrocchiale di S. Maria Novella (= A.P.S.M.N.)
 - *Stato d'Anime della Cura di S. Maria Novella, 1773 - 1778.*
6. Archivio Parrocchiale di S. Salvatore di Ognissanti (= A.P.S.S.O.)
 - *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1711 - 1851.*
7. Archivio Parrocchiale di S. Trinita (= A.P.S.T.)
 - *Libro dei Morti della Cura di S. Trinita di Firenze, 1725.*
 - *Stato d'Anime della Cura di S. Trinita di Firenze, 1685 - 1726.*
8. Archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori (= A.P.T.F.M.)
 - CHECCHI V., *Miscellanea*, 1,403.
 - *Decimario delle Suore del Terz'ordine di S. Francesco di Firenze, 1749.*
 - *Registro Kk, I, 34, 1847 - 1850.*
 - *Registro Q I, 17, 1751 - 1755.*
 - *Registro Z, I, 23, 1785 - 1792.*
9. Archivio di Stato di Firenze (= A.S.F.)
 - *Carte Ceramelli Papiani, nn. 271, 1677.*
 - *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo: Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, nn. 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2072, 2073, 2074.*
 - *Conventi Soppresi dal Governo Francese: Convento di Ognissanti, 91, n. 14.*
 - *Decime Granducali, 2864, n.54; 2729, n.154; 2734, nn.95,159; 3238, n.2; 3288, n. 95; 2803, n. 74; 2044, n. 114; 3355, n. 213; 3367, n. 26.*
 - *Notarile Moderno:*
 - BUCHERELLI F., prot. 24932, nn. 12 - 13.
 - CRISTINI G.A., prot. 25212, n. 19.

- GIUNTIMI F., prot. 22760, n.-20.
- DEL MAGANZA A., prot. 21481, nn. 71, 127.
- DEL RICCIO G., prot. 24369, nn. 124 - 125.
- DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37.
- POGGESI F., prot. 30043, n. 85.
- VINCI I., prot. 23259, n. 44.
- *Notarile Moderno: Testamenti Mistici pubblicati dal 1801 al 1806:*
- VALLI P., prot. 15a, n. 15.

2. Bibliografia

- ABBANI R., *Origo (historia), excellentia Vice Crucis renovandae visitandaeque. Ritonomia juxta recentiora Decreta concinnata*, Foligno 1867.
- ANDREOZZI G., *Storia delle Regole e delle Costituzioni dell'Ordine Franciscano Secolare*, Perugia 1988.
- ANTONINO DA S. ELIA A PIAMISI, *Manuale storico - giuridico - pratico sul Terz'ordine Franciscano*, Roma 1947.
- BARGELLINI P. - GUARNIERI E., *Le strade di Firenze*, Firenze 1978. BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, Roma 1992.
- Biblioteca Sanctorum*, (Istituto Giovanni XXIII - Pontificia Univ. Lateranense), Roma 1983.
- COSTA F., *Libri liturgici e devozionali ad uso dei terziari francescani*, in «*Analecta TOR*» XXIV (1993), n. 153, pp. 59 - 99.
- DAVIIDSOHN R., *Storia di Firenze*, Firenze 1956.
- FANTOZZI MICALI O. - ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, Firenze 1980. *Fonti Francescane [FF]*, Assisi 1977.
- Sr. Rosaria*, [GIOVAGNETTI M. A.], *Storia dell'Istituto delle Suore Terziarie Regolari d'Ognissanti*, Firenze 1937.
- MAURIAC F., *Santa Margherita da Cortona*, [s. 1.1]1952.
- OLGIATI F., *Commento alla Regola dell'Ordine Franciscano Secolare*, Milano 1986.
- PAGNOITI S., *Margherita 1247 -1297*, Milano 1993.
- PANCZAK M., *Le forme dell'apostolato dei laici francescani nel corso dei secoli*, in «*Analecta TOR*», XXIV (1993), n. 153, pp. 23 - 58.
- PASSERINI L., *Geneologia e Storia della Famiglia Corsivi*, Firenze 1858.
- PAZZELLI R., *San Francesco e il Terz'ordine. Il movimento penitenziale prefrancescano e francescano*, Padova 1982.
- PAZZELLI R., *Le Suore Francescane. Lineamenti di storia e spiritualità*, Padova 1989.
- PULINARI D., *Cronaca dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo di Ognissanti*, Firenze 1577ca - 1581, ed. a cura di MENCHERINI S., Arezzo 1913.
- Regola e Costituzioni Generali dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti*, Firenze 1986.
- RICHA G., *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise nei suoi quartieri*, N, Firenze 1756.
- S. Alfonso M. DE LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, in «*Opere Ascetiche*», IV, Torino 1847.

INTRODUZIONE

La storia del francescanesimo, inteso nella più vasta accezione del termine, è ricca di istituzioni, che, spiritualmente, si riannodano all'ispirazione evangelica di S. Francesco. Nel vasto panorama di quelle istituzioni, il Terz'ordine detiene storicamente il primato per il numero di movimenti ecclesiali da esso originati. È stato detto che il Terz'ordine fu il capolavoro del Serafico Padre. La storia sembra confermare l'affermazione. L'«Albero Francescano» in ogni secolo si è arricchito di nuovi germogli e le sue ramificazioni si sono moltiplicate.

Il nostro studio e la nostra ricerca si sono soffermati in uno di quei germogli. Sbocciato all'inizio del secolo XVIII in seno al Terz'ordine femminile della parrocchia di Ognissanti, gradualmente, di passaggio in passaggio, attraverso vicende anche di sofferenza, da «semplice società volontaria»¹, verso la fine del secolo XIX, divenne un Istituto di vita consacrata: «*Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti*».

Il lungo cammino ha avuto una storia. Penetrare in essa e raccoglierne i messaggi ed i passaggi è stata la motivazione del nostro studio. Non è stata una fatica lieve, anche se confortata da positivi risultati. Il titolo di «**la Conventino delle Dodici Donne Terziarie di Borgógnissanti**» ripete la denominazione più frequentemente rinvenuta negli scritti del tempo. Altre denominazioni sono simili e rivelano, con terminologia popolare, la diversità dei modi in cui fu vista la presenza di quel gruppo di donne terziarie francescane.

La nostra ricerca, pertanto, si è appuntata sulla Congregazione femminile del Terz'ordine Francescano di Ognissanti in Firenze. L'investigazione archivistica, compiuta nell'Archivio di Stato di Firenze, in quello Provinciale di Frati Minori e parrocchiale della chiesa di Ognissanti, ed in altri Archivi², ci ha fatto incontrare una documentazione ricca e varia. Abbiamo, così, potuto ricostruire le varie fasi del cammino storico del «Conventino», dall'inizio del secolo XVIII alla metà del XIX, con sufficiente chiarezza e precisione di dati.

¹ *Documenti antichi d'interesse storico (1810)*, in A.G.T.F.O.

² Oltre gli Archivi nominati, ce ne sono ancora altri: Archivio Generale delle Terziarie Francescane di Ognissanti, Archivio delle Curia Arcivescovile di Firenze, Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore, Archivio Parrocchiale di S. Maria Novella e l'Archivio Parrocchiale di S. Trinita.

L'iniziativa della marchesa Elisabetta Corsivi da Bagnano di dotare la Congregazione femminile del Terz'ordine Francescano di Ognissanti, di cui era Ministra, di un immobile per l'accoglienza di dodici donne terziarie, tra le più povere e bisognose, ebbe, con il tempo, un sorprendente sviluppo. La casa donata divenne, con il decorrere degli anni, un centro di vita spirituale francescana, che certamente non era nelle attese della munifica benefattrice e fervente Ministra.

Nel quartiere di Ognissanti il gruppo di quelle dodici donne e la loro casa, chiamata presto «Conventino», attirarono le attenzioni, suscitavano stima, raccolsero devozione. Fu una presenza di concreta fraternità francescana, che spinse molti a gesti di grande generosità. Fu considerato e sentito come centro di preghiera, e per esserne partecipi si moltiplicarono le donazioni.

Il nostro studio, pertanto, è ancorato, come a punto di partenza, a quel semplice evento (1711) della donazione di una casa al Terz'ordine femminile di Ognissanti. Ricostruita, a grandi linee, la situazione ambientale e quella cristiano-francescana, la nostra ricerca si è soffermata sulla figura storica di Elisabetta Corsini da Bagnano (1663 - 1736). Le nostre attenzioni, quindi, si sono concentrate sulla sua originale iniziativa: il dono di una casa per l'accoglienza di dodici terziarie. E ne abbiamo esaminato, criticamente, il contratto apposito, rilevandone i vari aspetti in sintonia con le "condizioni" dettate dalla illustre donatrice.

Abbiamo, quindi, studiato i diversi aspetti di vita all'interno del «Conventino» nel primo periodo della sua presenza storica, soprattutto per l'incidenza in esso avuta dai Frati Minori. Il cammino storico ci ha fatto incontrare, infine, con l'evento più sofferto dell'istituzione di Elisabetta Corsini: la soppressione di Pietro Leopoldo (1785). La soppressione e la susseguente restaurazione determinarono nuovi orientamenti in seno al gruppo delle dodici donne: la scelta della vita comunitaria e quella dell'attività scolastica. Furono eventi determinanti per una svolta storica, che veniva a sancire una evoluzione sempre più marcata del primitivo progetto di vita verso uno stato non dissimile a quello "religioso".

Il «Direttorio», dato dai Frati Minori, nel 1851, al gruppo di terziarie dello storico «Conventino» sancisce definitivamente la maturazione ormai

avvenuta di una forma di vita religiosa singolare per quel periodo. Si vive "da religiose", senza essere persone consacrate. L'esame storico-critico e contenutistico dell'importante documento della metà del secolo conclude il nostro laborioso studio.

Nella seconda parte del nostro lavoro abbiamo raccolto e presentiamo i principali documenti rinvenuti, su cui abbiamo fondato la nostra umile ricostruzione storica ed operato l'opportuna analisi critica richiesta. Nel lavoro, infatti, ci siamo, metodologicamente, ispirati ai principi di una sana critica storica, senza esagerare l'importanza del documento, ma anche senza svilirne la testimonianza e senza sminuirne la "forza" probatoria. Ci illudiamo di esserci riusciti!

Concludiamo questa breve nota introduttiva con una doverosa parola di gratitudine per le persone, che fraternamente e pazientemente hanno offerto i loro servizi di studiosi.

Oltre agli impiegati dell'Archivio di Stato di Firenze, il nostro grato pensiero va soprattutto ai confratelli Fr. Vito Boddi e Fr. Ferdinando Batazzi, il primo archivista provinciale dei Frati Minori ed il secondo parroco della parrocchia di S. Salvatore in Ognissanti. Con amabile fraterna disponibilità, essi non solo ci hanno aperto i loro Archivi e introdotto ai vari documenti, ma ci hanno aiutato nell'interpretazione dei medesimi, ci hanno incoraggiato e confortato in questa "avventurosa" e fortunata ricerca.

Non vorremmo dimenticare, infine, chi, con amorevole pazienza, ci ha aiutato a rendere la nostra espressione linguistica meno "indiana" e più "italiana" ed il fratello cappuccino, che ha donato con francescana carità, nobile veste tipografica al nostro umile scritto.

I. 1. LE ORIGINI

1. La Chiesa e il Borgo

«*Il Conventino delle dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco*» va collocato nel suo contesto, da dove trae la sua origine: Borgognissanti. La chiesa di Ognissanti con l'annesso convento è testimone di tanti avvenimenti storici, sviluppatasi attraverso i secoli. Per avere un'idea chiara su questo argomento è d'obbligo consultare le testimonianze storiche: Richa³, Davidsohn⁴, Pulinari O.F.M.⁵, Tognocchi O.F.M.⁶. Ultimamente P. F. Batazzi O.F.M. ha pubblicato, di recente, un «profilo storico e artistico» di Ognissanti con A. M. Giusti⁷.

La chiesa di Ognissanti fu costruita tra il 1251 e il 1260 da Frati Umiliati, che arrivarono a Firenze nel 1239, provenienti dal convento della Bormiola di S. Michele in Alessandria; grazie a loro nel borgo nacque la prima 'zona industriale' di Firenze per la lavorazione laniera. Essendo esperti in questo mestiere e coloritura delle lane, gli Umiliati favorirono la crescita del borgo; diverse famiglie divennero famose nell'attività commerciali, civiche e artistiche come: i Vespucci, i Filipepi, dalla quale nacque Sandro, il grande pittore, chiamato il Botticelli e i Lenzi⁸.

Nel 1561, agli Umiliati che lasciarono Ognissanti, subentrarono i Frati Minori Osservanti di S. Francesco di Assisi. Essi erano già presenti a Firenze: a Monte alle Croci e all'Ospizio dentro le mura di S. Caterina d'Alessandria. I Frati Minori, trovando la chiesa e il convento in pessime condizioni, cominciarono un lavoro di restauro e di rifacimento⁹. Il primo agosto 1582 la chiesa fu consacrata, e come P. Batazzi scrive:

³ RICHA G., *Notizie storiche delle Chiese fiorentine divise nei suoi quartieri*, IV, Firenze 1756, pp. 252-292.

⁴ DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze*, Firenze 1956 (alle voci Umiliati, Ognissanti, arte della lana, toponomastica fiorentina).

⁵ PULINARI D., *Cronaca dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo di Ognissanti*, Firenze 1577ca - 1581, ed. a cura di MENCHERINI S., Arezzo 1913.

⁶ TOGNOCCHI A. (da Terrinca), *Descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti di Firenze*, ms., Firenze 1691.

⁷ BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, Roma 1992.

⁸ *Ibid.*, pp. 5 - 8.

⁹ PULINARI D., *Cronaca dei Frati Minori*, pp. 225 - 230; TOGNOCCHI A., *Descrizione della Chiesa e del Convento*, Parte I, Sez. II, p. 64; Parte II, Sez. II, p. 65; BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, pp. 11 - 12.

In quella occasione fu aggiunto alla chiesa il titolo di 'San Salvatore, titolo trasferito dalla chiesa francescana del Monte alle Croci. Sull'architrave della facciata della chiesa è scritto: «A Dio Salvatore, alla Vergine Genitrice, a tutti i Santi». Nel tempo, però, la tradizione dei fiorentini ha finito per prevalere sull'odierna intitolazione ufficiale di 'San Salvatore in Ognissanti' con l'usuale appellativo di 'chiesa d'Ognissanti'¹⁰.

2. II Terz'ordine di S. Francesco in Ognissanti

Per quanto riguarda la nascita del Terz'ordine di S. Francesco in Ognissanti, fra Antonio Tognocchi da Terrinca (che fu cronologo del convento al pari del Pulinari, primo relatore) nella sua *Descrizione* ci offre delle notizie molto valide:

I Terziari e le Terziarie, già aggregati al Monte e a Santa Caterina, seguirono i Frati nostri in questa Chiesa, e come alle Terziarie inspecie concedettero l'uso dell'Altare e Cappella degl'Angioli, ora di S. Antonio da Padova, come in più luoghi s'è detto; così dovettero assegnare altra Cappella a Terziari, ove potessero fare le loro solite funzioni e Devozioni, e per verisimile gl'assegnarono quella del P. S. Francesco, posta in quei tempi, come già si disse, nella Cappella de Carloni nella cantonata della Chiesa verso la Cappellina dell'Alba¹¹.

Il P. Tognocchi testimonia che la presenza dei terziari è antica: «par che si possa argomentare dal trovarsi ricordi di fratelli debitori e creditori sino dell'anno 1581»¹². Nel 1607, fra Antonio Tempi, guardiano del convento di Ognissanti, con il consenso dei Discreti, concede ai fratelli (solo uomini) del Terz'ordine la metà della loggia, all'esterno della chiesa e prospiciente l'antico cimitero, detto «l'ortaccio», per fabbricarvi un oratorio, dove possano ritirarsi per l'adempimento delle loro devozioni e preghiere¹³. L'oratorio, realizzato nel sec. XVII, purtroppo oggi è stato trasformato in negozio di antiquariato. Si può notare che all'interno del Terz'ordine di S. Francesco, la vita organizzata dei fratelli era ben distinta da quella delle sorelle.

Seguendo sempre la cronaca di P. A. Tognocchi, sappiamo che alle terziarie era concessa la cappella degli Angeli, corrispondente al IV altare a sinistra della chiesa grande, eretta forse dalla famiglia Trevi¹⁴. Nel 1655, questa cappella fu dedicata a S. Antonio da Padova, e vi fu collocata la statua lignea del

¹⁰ BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, p. 9.

¹¹ TOGNOCCHI A., *Descrizione della Chiesa e del Convento*, Parte II, Sez. II, pp. 105 - 106.

¹² *Ibid.*, p. 106.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibid.*, Parte I, Sez. I, p. 50; *Ricordi della Chiesa di Ognissanti dal 1656 al 1697*, p. 1, in A.C.O.

Santo. Nello stesso anno alle sorelle del Terz'ordine di S.Francesco, trasferite dalla cappella di S. Antonio, fu affidata, invece, la cappella del Santissimo Sacramento. A mio avviso, oltre alle ragioni che dirò in seguito, il motivo di tale trasferimento è da ricercarsi nel progetto di affidare alle sorelle un ambiente più riservato e più consono alla pietà e al decoro. La cappella, che probabilmente al tempo degli Umiliati era il loro_ oratorio, dal 1442 venne posta sotto il patronato della famiglia Lenzi. Essendo terminata la linea dei signori Lenzi, «nel 1641 la cappella passò sotto il patronato dei Marzichi»¹⁵ come discendenti della stessa famiglia Lenzi. Così, su richiesta dei signori Marzichi, esattamente il 10 giugno 1655, come annota P. Tognocchi, le terziarie si presero cura della medesima cappella e vi si riunivano per le loro pratiche devozionali e funzioni. Riguardo a questo passaggio da Lenzi a Marzichi e alla concessione dell'uso alle terziarie, Tognocchi parlava di una iscrizione in una pietra murata, oggi scomparsa, di fronte alla cappella, che diceva:

*Clarissima Soboles de Lentiis antiquitus a Thedaldis proveniens ac in Equestrem de Marzichis Familiam translata in hoc eorum gentilitio Sacello Seraphicas ad orandum Tertiarias convenire indulxit: Hyeronunus Andreae Fil. de Marzichas, D. Stefani Eques monumentum hoc sunul posuit*¹⁶

Le terziarie, nel medesimo anno (1655), trasferirono nella cappella anche un quadro, detto «Tavola degli Angeli», oggi perduto, in cui comparivano i tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele¹⁷. Esse, inoltre, si preoccuparono di rendere la cappella il più funzionale e devozionale possibile come viene descritto dal Tognocchi:

Grate le Terziarie di detta concessione, oltre che mantengono pulito e ornato di paramenti l'Altare, v'hanno fatto sotto la direzione del P. Nicolò di Bibbiena, loro Correttore, una Cancellata di bellissimo legno di Noce attorno, dove stanno ginocchioni quelli che si comunicano, e le panche e spalliere del medesimo legno in giro della Cappella, nelle quali si vedono bellissimi scherzi della natura e disposti ordinatamente, onde fanno una bellissima vista¹⁸. Oltre i già detti ornamenti di noce fatti in essa dalle suore del Terz'ordine, che ne godono l'uso, e si affaticano di ornarla e di provvedere le suppellettili per l'Altare, l'anno decorso 1690 vi fecero fare l'ornamento della Cappella, di stucco, assai bello, colorito vagamente e tirato a proporzione del loro Quadro antico degl'Angioli, che già avevano nella loro Cappella nel Corpo della Chiesa, oggi di S. Antonio¹⁹.

¹⁵ BATAZZI F.- GIUSTI A.M., *Ognissanti*, p. 44.

¹⁶ In TOGNOCCHI A., *Descrizione della Chiesa e del Convento*, Parte I, Sez. I, p. 50.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibid.*, Parte II, Sez. I, pp. 20 - 21.

Tutto questo preparava il terreno propizio alla nascita di una nuova realtà: *il Conventino delle dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco*. Esso affonda le sue radici lentamente, ma con sicurezza, nel giardino francescano gradualmente distinguendosi dal Terz'ordine Francese, così che il Conventino resisterà a tutte le burrasche avvenute nei secoli XVIII - XIX sullo stesso Terz'ordine Francese, e che troverà la sua crescita rigogliosa e la sua fioritura nel sec. XX, diventando di Diritto Pontificio, e finalmente «il 14 giugno 1948 la Chiesa ne approva definitivamente le Costituzioni e ne sancisce la denominazione ormai affermatasi di: Istituto delle SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI DI OGNISSANTI»²⁰.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere, nella figura della marchesa Maria Elisabetta Corsini Orlandini da Bagnano, la vera origine delle «dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco in Ognissanti», grazie soprattutto alla sua generosa donazione del 1711 alle medesime di una casa in Borgognissanti, ove potessero condurre una vita più ritirata, come era loro desiderio.

2. ELISABETTA CORSINI DA BAGNANO

La vita di Elisabetta Corsini da Bagnano comprende un arco di 74 anni e si può dividere in tre periodi:

1) 1663 - 1684: visse nella sua famiglia con il padre Girolamo Corsini e la madre Luisa di Giovanbatista Corsini, i fratelli e le sorelle, nel popolo di S. Felice in Piazza, dove nacque²¹.

2) 1684 - 1726: visse insieme al marito, Simone da Bagnano ed ai suoi cinque figli, nel popolo di S. Trinita²².

3) 1726 - 1736: dopo la morte del marito, avvenuta nel 1725, Elisabetta visse, nel suo stato vedovile, in una casa situata nel popolo di S. Salvatore in Ognissanti, conducendo, sempre, una vita da «Illustrissima Marchesa» come è chiamata generalmente nei documenti. In questo periodo, si dedicò particolarmente al servizio della Chiesa e alle sorelle del Terz'ordine in Ognissanti, mettendo a loro disposizione i suoi averi, le sue doti di mente e di cultura, rivelandosi una amministratrice saggia e generosa²³.

1. La Famiglia Corsini

Elisabetta nacque da un ramo cadetto di una famiglia nobilissima e prestigiosa in Firenze: la famiglia Corsini. Secondo L. Passerini, la famiglia Corsini discende

²⁰ Regola e Costituzioni generali dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti, Firenze 1986, p. 49.

²¹ *Battesimi Femmine, 1662 - 1663*, in A.O.S.M.F.

²² *Stato d'Anime della Cura di S. Trinita di Firenze, 1685 - 1726*, in A.P.S.T.

²³ *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1726 - 1736*, in A.P.S.S.O.

dai conti di Gangalandi; il primo documento autentico che ha rapporto diretto con la famiglia Corsini porta la data del 1230. Verso la metà circa del sec. XII, la famiglia Corsini da Castelvechio, presso Poggibonsi dove dimorava, si trasferì a Firenze, ove conseguì ben presto gli onori supremi della Repubblica²⁴.

Nella famiglia non mancarono figure ecclesiastiche importanti e illustri fino al papato: Clemente XII (1730 - 1740). Non solo, la famiglia Corsini ha dato alla Chiesa anche dei santi come, ad esempio, S. Andrea Corsini (1302 - 1373), vescovo di Fiesole, sepolto nella Chiesa del Carmine, dove si trova una cappella a lui dedicata²⁵. La famiglia Corsini, nella quale nacque Elisabetta, ebbe origine da Antonio di Bartolomeo (1451 - 1527). Questo ramo si estinse nel 1722²⁶.

Dalla *Geneologia e Storia della Famiglia Corsini* di L. Passerini, abbiamo alcune notizie riguardante questa famiglia. Carlo Corsini, padre di Girolamo, era un uomo di onore e di prestigio; ebbe degli incarichi importanti in varie città della Toscana. Fu commissario a Volterra, Montepulciano, Cortona, Arezzo, Pistoia. Inoltre, scrive Passerini: «valentissimo letterato, e ascritto all'Accademia fiorentina». Fino dal 1641 era stato eletto Senatore; morì a Certaldo, il 22 novembre 1657²⁷. Girolamo, padre di Elisabetta, «nel 1657 fu destinato a compiere il termine assegnato al padre per la durata della carica di vicario a Certaldo»²⁸. E ancora continuò la sua carriera in diversi luoghi. Si sposò due volte: nel 1643 con Cornelia del cavaliere Angelico Dassi e poi, nel 1663, con Luisa di Giovanbatista Corsini; da loro ebbe dieci figli²⁹ e, si può dire con sicurezza, Elisabetta fu la primogenita di Luisa. Elisabetta non ebbe la fortuna di vivere a lungo con il padre, che morì a Volterra, ove rivestiva l'ufficio di commissario, il 24 giugno 1664, lasciando Luisa in stato di gravidanza. Girolamo, il secondogenito, nacque il 10 ottobre 1664³⁰.

La profonda religiosità della famiglia di Elisabetta appare anche dal fatto che, dei loro dieci figli (2 maschi e 8 femmine), ben quattro si consacrarono totalmente a Dio, scegliendo la vita contemplativa: Maria e Caterina si

²⁴ *Carte Ceramelli Papiani*, n. 1677, in A.S.F.

²⁵ *Biblioteca Sanctorum*, I, coli. 1158 - 1169.

²⁶ PASSERINI L., *Geneologia e Storia della Famiglia Corsini*, Firenze 1858, Tavola XII.

²⁷ *Ibid.*, pp. 132 - 133.

²⁸ *Ibid.*, pp. 133 - 134.

²⁹ *Ibid.*, Tavola XII.

³⁰ *Ibid.*, p. 135.

fecero monache carmelitane;-Margherita si fece monaca vallombrasana col nome di Margherita Vittoria; mentre l'altra sorella Anna scelse nel 1670 il monastero agostiniano di S. Gaggio e prese il nome di suor Caterinangiola³¹.

La primogenita Virginia rimasta, pur sposata due volte, senza figli, indusse il secondo marito, il cavaliere Ulisse da Verrazzano, a fondare un monastero per le Salesiane, a cui fu dato l'appellativo di «conventino»³². Il conventino fu eretto presso S. Rocco nei Camaldoli di S. Frediano nel 1702. Avuto il consenso del marito, Virginia «si ritirò tra quelle Monache, le quali di unanime consenso la elessero priora; e vi morì l'8 luglio 1716 in età di 68 anni, disponendo dei suoi averi a favore di quel Conventino»³³.

Secondo L. Passerini, la figlia Cassandra morì da piccola; la figlia Cornelia fu maggiordoma della granduchessa Vittoria (1624 - 1694) e sposò Giovan Giorgio Albero. Il figlio Giovanbatista sposò Olimpia del marchese Patrizio Patrizi di Roma³⁴. «Essendosi estinta, nel 1664, la famiglia degli Orlandini» (dato che la bisnonna paterna, come risulta dalla Geneologia di Passerini, apparteneva alla famiglia Orlandini) «successe nel fidecommissso, nello stemma e nel cognome di quella casa»³⁵. Girolamo, ultimogenito, sposò Elisabetta del marchese Vincenzo Capponi³⁶ «ed alla morte del fratello prese il cognome degli Orlandini. Fu gentiluomo di camera del cardinale Francesco Maria de' Medici, e morì ultimo del suo ramo il 7 agosto 1722»³⁷.

Elisabetta nacque nella parrocchia di S. Felice in un palazzo che si affaccia sulla Piazza omonima, il 5 agosto 1663, di Domenica, alle ore 3.30, e fu battezzata il giorno stesso nel Battistero di Firenze da Don Francesco Galanti. Fu suo «compare» il signor Senatore Antonio Michelozzi³⁸. Della sua infanzia non sappiamo quasi niente; tuttavia, vista l'atmosfera della sua famiglia, possiamo pensare che abbia vissuto una infanzia tranquilla e serena, anche se segnata dalla morte prematura del padre. Lo svolgimento della sua vita dimostra che aveva ereditato le capacità di mente e di governo del nonno e

³¹ *Ibid.*, Tavola XII.

³² Si tratta dell'Istituto S. Francesco di Sales, situato in Viale Ludovico Ariosto 13; e ancora oggi viene chiamato «Conventino».

³³ PASSERINI L., *Geneologia e Storia della Famiglia Corsini*, p. 134.

³⁴ *Ibid.*, Tavola XII.

³⁵ *Ibid.*, p. 135.

³⁶ *Ibid.*, Tavola XII.

³⁷ *Ibid.*, p. 135.

³⁸ *Battesimi Femmine, 1662- 1663*, in A.O.S.M.F.

del padre. La madre deve aver curato premurosamente la sua formazione culturale e religiosa adeguata al suo stato, come dimostrò di possedere.

2. La Famiglia da Bagnano

Il 14 marzo 1684, Elisabetta Corsini, nello splendore della sua giovinezza, divenne sposa di Simone di Francesco Antonio Danielli da Bagnano. Egli era più anziano di lei: tra loro, c'era la differenza di 15 anni³⁹. La famiglia Danielli da Bagnano, originaria di Semifonte nel certaldese, ottenne il Priorato nella persona di M. Guido di Dando nel 1345⁴⁰. Gli sposi, insieme al cavaliere Girolamo Antonio e all'abate Lorenzo Maria, fratelli di Simone, vennero ad abitare nel popolo di S. Trinita, ove vissero dal 1685 al 1726. Nel 1685, la casa abitata portava il numero civico 65⁴¹ ed era situata, probabilmente in Piazza S. Trinita.

Ebbero cinque figli: Maria, Teresa, Francesco Antonio, Giovan Andrea e Guido. Seguendo lo *Stato d'Anime della Cura di S. Trinita*, benché approssimativo, potremmo risalire agli anni della loro nascita. La primogenita Maria nacque nel 1686 e nel 1705 divenne sposa del conte Francesco Zefferini⁴². La seconda figlia, Teresa, nacque nel 1689 e si fece monaca nel monastero di S. Teresa di Firenze, col nome di suor Caterina Teresa⁴³.

Il terzo figlio, il primo maschio, fu Francesco Antonio, nato il 13 marzo 1693. Creato conte di Buonsollazzo nel 1717, nello stesso anno si fece religioso nella Trappa. Ritornato allo stato laicale, si sposò nel 1722 con Teresa figlia del senatore Niccolò Antinori. Rimasto vedovo, il 4 novembre 1745 sposò Margherita figlia di Francesco Masetti⁴⁴.

Dal primo matrimonio Francesco Antonio ebbe quattro figli. Il primogenito fu Girolamo, nato il 7 luglio 1723 e morto il 4 ottobre 1758⁴⁵. Il secondo figlio, Simone, nacque il 31 maggio 1726 e fu cavaliere di Malta. Morì il 16

³⁹ PASSERINI L., *Geneologia e Storia della Famiglia Corsini, Tavola XII.*

⁴⁰ *Carte Ceramelli Papiani*, n. 271, in A.S.F.

⁴¹ *Stato d'Anime della Cura di S. Trinita di Firenze, 1685 - 1726*, in A.P.S.T

⁴² *Carte Ceramelli Papiani*, n. 271, in A.S.F.

⁴³ VINCI I., *prot. 23259*, n. 44, c. 95r, in A.S.F., *Notarile Moderno.*

⁴⁴ *Carte Ceramelli Papiani*, n. 271 ; CASINI B., I «*Libri d'oro*» della nobiltà fiorentina e fiesolana, Firenze 1993, p. 23.

⁴⁵ *Carte Ceramelli Papiani*, n. 271, in A.S.F.

luglio 1745 in Sanpierdarena presso Genova⁴⁶. La terza, Leonora, nata il 4 settembre 1727, si fece religiosa; la quarta figlia, Elisabetta, nacque l'8 ottobre 1730 e fu sposa di Pier Filippo Masetti il 9 dicembre 1758. Quando si estinse la famiglia da Bagnano, appartenente alle famiglie patrizie del quartiere di S. Spirito, il gonfalone Ferza, passerà per decreto 8 aprile 1791 alla famiglia Masetti⁴⁷. Dal secondo matrimonio, Francesco Antonio ebbe tre figli: le prime due gemelle: Teresa e Eleonora, nate il 9 giugno 1746. Eleonora andò sposa al cavaliere Cosimo di Orazio Bardi; Teresa divenne sposa del cavaliere Angiolo Galli Tassi. Il terzo figlio, Simone, nacque il 21 gennaio 1751 e morì piccolo⁴⁸. Francesco Antonio morì il 26 novembre 1759 e con lui anche la linea maschile della famiglia da Bagnano si estinse⁴⁹.

Il quarto figlio di Elisabetta, Giovan Andrea, nacque nel 1697 morì a due anni il 22 gennaio 1699⁵⁰. Guido, ultimo della famiglia, nacque il 4 novembre 1698 e sposò Angela, figlia del conte Ferdinando della Torre di Tassis di Venezia. Ebbe una figlia Maria Anna, nata il 25 agosto 1731. Dopo la morte di Angela, avvenuta il 12 marzo 1771, Guido sposò Giuseppa, figlia del marchese Albergotto Albergotti, il 27 maggio 1771. Con la morte di Guido, avvenuta il 13 febbraio 1773, la famiglia da Bagnano si estinse⁵¹.

Elisabetta Corsini da Bagnano, durante questo lungo periodo trascorso nel popolo di S. Trinita, visse da sposa fedele e moglie premurosa. Fu una madre affettuosa e cristiana educatrice dei figli. Pur continuando a vivere da «nobildonna», dedita alla cura della sua famiglia, fu attratta dall'ideale di povertà di S. Francesco e di S. Elisabetta d'Ungheria. Cercò di vivere i cardini della spiritualità del Terz'ordine di S. Francesco: lo spirito di penitenza e di carità generosa nella sequela di Cristo povero e crocifisso. Il marito, Simone, non solo non ostacolò, ma favorì le sue scelte e decisioni.

La storia della parrocchia di Ognissanti ci fa conoscere che nei secoli XVII - XVIII il Terz'ordine di S. Francesco era molto fiorente. La figura di S. Francesco e la sua spiritualità penetravano e trovavano la risposta nel cuore dell'uomo di qualsiasi condizione sociale. Ricchi, nobili, artigiani,

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ Ibidem; CASINI B., I «Libri d'oro», p. 23.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ *Stato d'Anime della Cura di S. Trinita di Firenze, 1685 - 1726.*

⁵¹ *Carte Ceramelli Papiani, n. 271, in A.S.F.; CASINI B., I «Libri d'oro», p. 24.*

lavoratori, poveri ecc., ad ognuno si offriva la possibilità di seguirlo pur rimanendo nel proprio stato di vita. Molti furono attratti dall'ideale francescano e trovarono, proprio a Ognissanti, nella «Compagnia del Terz'ordine di S. Francesco», guidata dai frati francescani, accoglienza e adeguata formazione. Anche Elisabetta chiese l'iscrizione al Terz'ordine femminile di S. Francesco, che aveva come protettrice S. Elisabetta d'Ungheria. Non conosciamo il motivo che spinse Elisabetta ad abbracciare l'Ordine di penitenza. Tuttavia, il 9 settembre 1708 «l'Illustrissima Signora Maria Lisabetta Corsini da Bagnano» fece la vestizione, ricevendo probabilmente, l'abito, la corda e il velo come segni della penitenza e dell'appartenenza al Terz'ordine delle donne di S. Francesco. Con lei si vestirono altre sette sorelle. Il rito si svolse in forma solenne davanti al padre Correttore, fra Sebastiano dell'Incisa e alla madre Ministra Maddalena Perini nei Comparini; era presente anche il notaio ser Antonio del Maganza, il quale registrò i loro nomi⁵². La presenza di Elisabetta nel Terz'ordine, certamente, portò al medesimo un nuovo vigore. Le sorelle terziarie, ben presto, trovarono nella sua personalità una guida sicura ed una esemplare testimonianza.

L'anno seguente, esattamente l'11 agosto 1709, in occasione dell'elezione della Ministra, anche Elisabetta fu presentata come candidata insieme ad altre quindici sorelle, e fu eletta⁵³. Certamente, l'incarico la portò a dedicarsi con generosa sollecitudine al bene delle sorelle del Terz'ordine di S. Francesco, mettendo a loro servizio le proprie capacità di mente e di cuore, non escluse le risorse economiche. Considerata l'ampia maggioranza di voti ricevuti (81 su 156), è facile comprendere la stima acquistata, in pochi anni, presso le sorelle. La personalità di Elisabetta come madre Ministra, la vita del Terz'ordine femminile in Ognissanti e la nascita del Conventino delle dodici donne, sono realtà intimamente connesse tra loro.

Elisabetta, pur appartenendo alla parrocchia di S. Trinita, partecipava attivamente alla vita di quella di Ognissanti come terziaria e come Ministra. Sembra che fosse sempre presente in tutte le riunioni, le funzioni e nelle pratiche di pietà prescritte dalla Regola del Terz'ordine, senza per questo trascurava

⁵² DEL MAGANZA A., prot. 21481, n. 71, c. 60v, in A.S.F., *Notarile Moderno; Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2073, II, 33, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

⁵³ *Ibid.*, 2074, 35, p. 29.

i doveri familiari. Il marito condivideva e doveva rispettare le scelte della consorte, generosa verso i poveri, zelante nelle pratiche religiose, ma anche sollecita degli affari di carattere amministrativo. La morte del marito segnò l'inizio di un altro periodo della sua vita. *Il Libro dei Morti della Cura di S. Trinita* riporta un breve necrologio dello sposo defunto:

A di 23 settembre 1725, morì l'Illustrissimo Signore Simone da Bagnano d'anni 77 ricevuti prima tutti li Santissimi Sacramenti, e gli [egli fu] portato alla Chiesa di S. Spirito per essere sepoltuario (?), dove fù esposto con decoroso onore in detta Chiesa e dopo le solite essequie, li diedero sepoltura nella di lui Cappella⁵⁴.

Dopo la morte di Simone, Elisabetta decise di venire ad abitare proprio in Borgognissanti, presso la chiesa di S. Salvatore, per la quale aveva una devozione particolare. Probabilmente, prima di trasferirsi avrà chiesto il consiglio del padre Correttore, suo confessore, p. Antonio Maria da Prato. Nell'anno 1726 si trasferì, pertanto, in una casa situata in Borgognissanti, che portava il numero civico 1364 come risulta dallo *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti*. Nel 1728 portò con sé il nipotino Girolamantonino da Bagnano, primogenito di Francesco Antonio, di 5 anni⁵⁵, forse con l'intento di dare lei stessa una formazione religiosa e culturale in vista anche della continuità del prestigio della famiglia. Questa volontà si trova espressa chiaramente nel suo testamento, dove Girolamantonino venne costituito erede universale della famiglia da Bagnano⁵⁶. Purtroppo, egli avrà una vita breve e morirà nel 1758. La presenza di Girolamo nella casa di Ognissanti continuò fino alla morte di Elisabetta, il 26 dicembre 1736.

3. IL GRUPPO DELLE DODICI DONNE

1. Origine

L'origine del Conventino delle dodici donne è collegata storicamente alla generosità della marchesa Elisabetta Corsini da Bagnano che, il 22 agosto 1711, donò al Terz'ordine femminile di Ognissanti, di cui era Ministra, una

⁵⁴ *Il Libro dei Morti della Cura di S. Trinita di Firenze*, 1725, in A.P.S.T.

⁵⁵ *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti*, 1726 - 1736, in A.P.S.S.O.

⁵⁶ CRISTINI G.A., prot. 25212, n. 19, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

casa per dodici terziarie⁵⁷.

Non poche perplessità ha suscitato una frase del primo Direttorio redatto nel 1851⁵⁸. Infatti, al capitolo XXIV si parla di un «regolamento» anteriore al 1711, il quale fissava a «sei» il numero delle terziarie:

Sebbene nel regolamento antico sia stato detto che non fossero più di sei le Sorelle, nonostante, dopo il lascito, o donazione della casa, fatta da Nobil Donna Elisabetta Corsivi da Bagnano, come costa il pubblico strumento, o contratto, rogato da Antonio del Maganza 22 agosto 1711 a favore delle Terziarie di Borgognissanti, libera da pigione, e qualunque altro aggravio, le Sorelle, in virtù di questo lascito, ed altri benefizi lasciati dalla medesima, e da altre pie persone, si aumentarono sino al numero di dodici⁵⁹.

Ciò fa pensare che alcune terziarie vivessero già insieme. Tuttavia, emergono alcuni interrogativi: quante erano? Da quanto tempo vivevano insieme? Dove abitavano? E chi erano esattamente queste terziarie?

Dalle ricerche effettuate non è stato riscontrato alcun documento che testimoni l'esistenza di un nucleo di «sei terziarie» antecedenti alle «dodici donne del Conventino», mentre, in vari documenti si parla dell'esistenza di un secondo gruppo di «fanciulle terziarie» che abitavano insieme, prima in Borgognissanti⁶⁰ e poi in Via della Scala⁶¹. Occorrerebbe fare una particolare ricerca sull'attendibilità storica dell'affermazione del primo Direttorio.

In un documento manoscritto della seconda metà del sec. XVIII, si legge: «essendo che fin sotto di due ottobre prossimo scorso millesettecentoquarantanove le nuove fanciulle Terziarie di S. Francesco del Ritiro di S. Giovacchino abitanti in Borgognissanti...⁶².

Nel *Libro dei ricordi del Convento* si parla verso la metà del 700 dell'esistenza di un gruppo, che comprende «sei fanciulle» terziarie dell'Ordine di S. Francesco, che abitano insieme sotto la protezione di S. Giovacchino e di S.Spiridione, in

⁵⁷ DEL MAGANZA A., prot. 21481, 1n. 127, cc. 107r - Illo, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

⁵⁸ *Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino Borgo Ognissanti*, ms., 1851, in A.G.T.F.O.

⁵⁹ *Ibid.*, Cap. XXIV.

⁶⁰ *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1748 - 1774*, in A.P.S.S.O.

⁶¹ *Stato d'anime della Cura di S. Maria Novella, 1773 - 1778*, in A.P.S.M.N.

⁶² *Convento di Ognissanti*, 91, n. 14, c. 694, in A.S.F., *Conventi Soppressi dal Governo Francese*.

Vengono riportati anche i loro nomi: Giovanna Cartoni, Anna Felice Farina, Maddalena Tremamondo, Caterina Ricci, Caterina Giulioni, Lucrezia Cecchi, Angela Allegranti, Maria Veneranda Cartoni e Caterina Cecchi.

Via della Scala e che vivono con particolare esemplarità⁶³. Inoltre, troviamo nel *Sepoltuario D* della chiesa di Ognissanti del 1772, uno stemma, dove sono raffigurati sei gigli: era il sepolcreto delle fanciulle del Terz'Ordine⁶⁴. È probabile che si trattasse proprio delle «sei fanciulle terziarie».

Ora sappiamo che, verso la metà dell'800, le terziarie del Conventino non avevano più un'esatta conoscenza della propria storia avendo perso, col passar del tempo, ogni memoria scritta circa la propria origine come è documentato nel libro, intitolato: *Registro delle Vestizioni e Professioni*:

Sebbene non si sappia precisamente da qual'epoca le nostre Sorelle Terziarie incominciassero ad abitare in questa Casa Religiosa, nullameno pare che prima del 1711 alcune pie donne qui riunite dimorassero sotto la regola del 3° Ordine, dirette dal padre Curato di Ognissanti. Coll'andar del tempo si aumentarono e a loro vantaggio furono lasciati alcuni stabilimenti, come può vedersi nell'Archivio, e tra gli altri questa Casa dalla Nobil Donna Elisabetta Corsini da Bagnano. Sarebbe difficile a ridire a quante variazioni sia andata soggetta questa Casa medesima si in ordine al materiale, quanto alla maniera di vivere... Sarebbe parimente ben difficile accennare quante Religiose Terziarie abbiano qui dimorato, mancando ogni sorta di registro; si possono solo ritrovare nell'Archivio del Curato d'Ognissanti⁶⁵.

Questo registro, certamente, è del 1851 - 1852, perchè vi sono riportati i nomi di tutte le terziarie presenti in quel periodo nel Conventino. I loro nomi corrispondono esattamente a quelle delle firmatarie del primo Direttorio⁶⁶.

Da questi documenti sembra emergere che verso la metà dell'800 non si aveva ben chiara l'origine del Conventino. Ancora oggi, allo stato delle ricerche, le incertezze non appaiono completamente superate.

A nostro parere, pertanto, non sembra storicamente sostenibile l'esistenza di un gruppo di terziarie precedente alle «dodici donne» e da cui quest'ultime abbiano tratto origine; mentre è storicamente provata la presenza di un altro «conventino» detto delle «sei fanciulle terziarie». Il rapporto tra questi due gruppi, essendo contemporanei, sembra fondarsi unicamente sulla loro comune appartenenza al Terz'ordine di S. Francesco e sulla loro presenza nello stesso luogo. Per questo lo storico non può ritenere esaurite le ricerche e gli approfondimenti critici.

Pertanto, riguardo all'origine del Conventino delle dodici donne di

⁶³ *Libro dei Ricordi del Convento di Ognissanti dal 1708 al 1865*, p. 118, in A.C.O.

⁶⁴ *Sepoltuario D della Chiesa di S. Salvatore detta d'Ognissanti*, n. 71, p. 74, 1772, in A.C.O.

⁶⁵ *Registro delle Vestizioni e Professioni*, in A.G.T.F.O.

⁶⁶ *Direttorio spirituale e temporale*, Cap. XXVI; manca, però, il nome di Sr. Agnese Torturi, quasi ottantenne.

Borgognissanti, occorre riferirsi storicamente al 22 agosto 1711 come data certa. In quel giorno, Elisabetta acquistò, per 800 scudi dal cavaliere Girolamo Maria Pasquali, una casa posta in Firenze nel popolo di S. Salvatore in Ognissanti, nella via omonima come risulta dall'atto notarile steso da ser Antonio del Maganza⁶⁷.

Elisabetta, essendo Ministra (1709 - 1736) del Terz'ordine di S. Francesco, «animata da santo zelo francescano e dotata di profondo spirito di abnegazione»⁶⁸ «per l'amor di Dio e rimedio più facile di sua salute per sé e suoi»⁶⁹, alla presenza del suo consorte, Simone da Bagnano, e con il suo consenso, ne fece contemporaneamente acquisto e donazione, come si legge nel contratto:

pienamente trasferisce nelle Donne Officiali e Sorelle della venerabile Congregazione di S. Lisabetta del Terz'ordine di S. Francesco, solita radunarsi nella Chiesa de RR. PP. Minori Osservanti in Ognissanti di questa città et alla Cappella di detta Santa⁷⁰.

È facile capire come la proprietà della casa è trasmessa alla Congregazione di S. Elisabetta del Terz'ordine di S. Francesco, e non alle dodici donne direttamente, se non in quanto appartenenti alla medesima Congregazione. Il documento nomina esplicitamente «Donne Officiali e Sorelle». Chi sono queste «Donne Officiali»? A questo proposito ci viene in aiuto un altro documento della metà del sec. XVII, dove venivano registrate le vestizioni, le elezioni delle Ministre e delle «Officiali»⁷¹. Queste ultime erano le Discrete (consigliere), le Sagrestane e le Infermiere. Venivano elette, stando al registro, dopo la nomina della Ministra e della Vicaria, nella «tornata» elettorale seguente la festa di S. Elisabetta.

Nel contratto, inoltre, vengono nominate, oltre le «Donne Officiali» anche le «Sorelle». Dunque, tutta la Congregazione diventa la vera proprietaria di questa casa per un motivo ben preciso: accoglienza di dodici terziarie, scelte fra «le più povere, vecchie e cagionose»⁷². Inoltre, è da notare che fra le dodici sono sempre computate le sacrestane e le infermiere, quindi anche le «Donne Officiali».

⁶⁷ DEL MAGANZA A., *prot. 21481, n. 127, cc. 107r Notarile Moderno.*

⁶⁸ Sr. Rosaria [GIOVAGNETTI M. A], *Storia dell'Istituto delle Suore Terziarie Regolari d'Ognissanti, Firenze 1937, p. 7.*

⁶⁹ DEL MAGANZA A. *prot. 21481, n. 127, c. 108v, in A.S.F., Notarile Moderno.*

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2074, 35, in A.S.F., Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo.*

⁷² DEL MAGANZA A., *prot. 21481, n. 127, c. 109v, in A.S.F., Notarile Moderno.*

Non avendo documenti in contrario, è pensabile che fra le sorelle del Terz'ordine di S. Francesco ve ne fossero alcune desiderose di condurre una vita di preghiera e di silenzio, ritirandosi dal secolo secondo i vari contenuti della spiritualità francescana. Elisabetta, attenta sempre alle necessità e alle varie esigenze spirituali delle sorelle terziarie fece loro questa donazione; dispose lavori di adattamento dei locali, in modo che più e meglio rispondessero alle nuove esigenze di vita delle terziarie accolte⁷³, e non mancò di stabilire alcune precise condizioni che formarono, per un lungo periodo, il regolamento di vita.

2. Regolamento

Dal contratto della compra donazione della casa - riportata interamente nella seconda parte di questo studio - risulta che la Ministra della «Congregazione di S. Lisabetta del Terz'ordine in Ognissanti per puro zelo di devozione, sollievo dell'anima sua e delle povere sorelle del detto Terz'ordine» fece donazione alle seguenti condizioni⁷⁴:

1) Devono abitare in detta casa dodici donne terziarie della Congregazione di S. Elisabetta in Ognissanti, purchè siano nubili o vedove, «gratis et amore»⁷⁵.

Perchè Elisabetta fissa il numero dodici? Si tratta di una allusione simbolica alle dodici Tribù d'Israele (Gen 49, 28), alla scelta di dodici Apostoli (Mt 10, 2) e anche trattandosi di fondazione francescana ai primordi della vita di Francesco, quando con undici compagni si recò dal Papa Innocenzo III per l'approvazione della loro vita⁷⁶. Anche Palmari riporta nelle *Cronache dei Frati Minori* un evento simile: il monastero di S. Giorgio a Firenze ebbe origine proprio con dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco⁷⁷.

Il numero dodici quindi si trova lungo la storia, sia biblica che francescana. Nessuna meraviglia, pertanto, se anche Elisabetta Corsini da Bagnano si adeguò ad una tradizione ormai collaudata ed assunse il simbolico numero per dare inizio, in Ognissanti, ad un'opera così benemerita, quale si rivelerà nei secoli seguenti.

⁷³ [GIOVAGNETTI M. A.], *Storia dell'Istituto*, p. 8.

⁷⁴ DEL MAGANZA A., prot. 21481, n. 127, c. 109x, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

⁷⁵ *Ibid.*, cc. 109r - 109v.

⁷⁶ 1 Cel, 32: FF 373.

⁷⁷ PULINARI D., *Cronaca dei Frati Minori*, pp. 251 - 254.

Elisabetta, inoltre, affida a queste dodici donne (Diacinta Maggi, Angiola Mazzarini, Maria Maddalena Galantini, Maria Lessandra Galimberti, Maria Balzerini, Benedetta Pelagalli, Orsola Dini, Lucrezia Sparziani, Anna Maria Galimberti, Colomba Montauti, Maria Maddalena Ferri)⁷⁸ compiti importanti nella Congregazione; quali: la custodia della cappella del SS. Sacramento, detta anche cappella delle terziarie; la visita e la cura delle terziarie inferme. Questi impegni, infatti, formeranno sempre l'aspetto di servizio fraterno, che caratterizzerà la presenza delle dodici donne del Conventino.

2) Riserva a se stessa la nomina di due terziarie, in sostituzione di quelle, che, per qualsiasi motivo, venissero a mancare. Dopo la sua morte, tale nomina passerà ai suoi eredi e successori⁷⁹.

Non mancano, ancora verso la fine del 700, testimonianze che attestano il perdurare di questa pratica da parte dei da Bagnano. In un foglio manoscritto del 19 ottobre 1771, è annotato che suor Maria Francesca Mazzoni fu ammessa nel Conventino dall'«Illustrissimo Signore Francesco Bagnani» il 18 novembre 1759. Così anche suor Maria Vittoria Moriani venne nominata «dall'Illustrissime Signore Lisabetta da Bagnano Masetti, Eleonora e Teresa, tutte da Bagnano» l'11 marzo 1768⁸⁰. Non avendo altri documenti, è difficile dire quante terziarie sono state nominate dalla famiglia da Bagnano. Ma in un manoscritto, redatto durante la soppressione leopoldina (1785) si legge che «due soli posti in ogni Dodici, spettavano agli eredi da Bagnano, quali pochi ne avranno conferiti, attesa la distanza grande del tempo che v'abbisogna per giungere al turno, trattandosi di Luoghi che si conferivano a vita»⁸¹.

3) Per completare il numero delle dodici donne, la madre Ministra, insieme al padre Correttore, dovevano fare una scelta tra le terziarie «più povere, vecchie e cagionose», *purchè non maritate*. Per non fare parzialità si dovrà tirare a sorte⁸².

Questa condizione ci fa capire quanto il gruppo delle dodici donne dipendesse dalla Congregazione del Terz'ordine di S. Francesco, tramite

⁷⁸ *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1711 - 1720*, in A.P.S.S.O.; DEL MAGANZAA. prot. 21481, n. 127, c. 109v, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ *Ricordo*, ms., (un foglio volante), 1771 - 1779, in A.G.T.F.O.

⁸¹ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2072, Il, 28*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

⁸² DEL MAGANZA A., prot. 21481, n. 127, c. 109v, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

soprattutto il padre Correttore e la Ministra della Congregazione. L'opzione riservata alle più povere, anziane e malate è in perfetta sintonia con la spiritualità francescana. La scelta delle terziarie più bisognose doveva, in qualche modo, ricordare alle sorelle la preferenza da esercitare verso gli umili ed invitarle ad un costante servizio di fraternità. La carità è posta, in questo mondo, a base della vita della buona terziaria. In Ognissanti, le terziarie avevano un luogo dove esercitarla concretamente.

4) La casa doveva servire solo per l'abitazione delle dodici donne terziarie. Sono esplicitamente esclusi gli uomini⁸³.

Con questa prescrizione la donatrice inizia un discorso quasi disciplinare sul funzionamento interno della casa ed il comportamento religioso delle sorelle ospitate.

5) L'esclusione degli uomini sembra tanto importante da indurre la da Bagnano a proibire il lavoro di tessere la seta o la lana, che comporterebbe l'ingresso maschile. Potevano entrare nella casa soltanto il padre Curato e padre Correttore⁸⁴, che erano, quasi sempre, la stessa persona e che esercitava anche l'ufficio di Superiore del Conventino.

Il particolare riferimento alla tessitura della seta o della lana si richiama alla memoria la situazione sociale della zona di Ognissanti, ove quel lavoro era particolarmente esercitato⁸⁵.

6) Veniva proibita ogni forma di attività didattica ed educativa per fanciulli e ragazze, per poter godere fra loro «maggior libertà»⁸⁶.

Sempre più chiaramente emerge l'intento di creare nell'ambiente le condizioni favorevoli al riposo dello spirito e alla preghiera in un clima di serenità. Certamente la presenza dei fanciulli o ragazze poteva imporre ritmi e orari capaci di alterare l'armonia. Non è ben chiaro il significato della frase «avere fra di loro maggior libertà», ma si può supporre che esprima soprattutto il desiderio di creare un ambiente familiare e di grande intesa interna fra le sorelle. Tuttavia, verso la fine del sec. XVIII, verrà meno questa condizione, perchè esse decideranno all'unanimità di aprire una scuola alle povere

⁸³ *Ibidem*. La donatrice esclude da questa prescrizione il fratello di Giacinta Maggi, sacrestana, senza, tuttavia, apportare una motivazione che, forse, per i presenti era ovvia.

⁸⁴ *Ibid.*, e. 110r.

⁸⁵ BATAZZI F. – GIUSTI A.M., *Ognissanti*, p. 5.

⁸⁶ DEL MAGANZA A., prot. 21481, n. 127, c. 110r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

fanciulle.

7) La vita all'interno della casa deve testimoniare la pace e la cordialità reciproca e, soprattutto, deve risplendere per lo spirito francescano di fraternità nella reciproca assistenza in casi di malattia. Un comportamento litigioso e privo di timor di Dio, non solo è riprovato, ma costituisce un motivo sufficiente per l'espulsione dalla casa, a giudizio della Ministra e del Correttore⁸⁷.

È evidente la preoccupazione che la casa costituisca un esempio di vita fraterna nello spirito francescano. La pace, la concordia e il timore di Dio sono le connotazioni della spiritualità cristiana e particolarmente francescana. La minaccia di una eventuale espulsione da parte della Ministra conferma la dipendenza delle sorelle della casa dai responsabili del Terz'ordine di S. Francesco e i loro poteri su di esse.

8) La dipendenza si estendeva anche ad eventuali assenze per servizi caritatevoli verso infermi o altre persone. Alla Ministra e al Correttore era riservata la concessione del permesso⁸⁸.

È facile cogliere lo strettissimo legame tra il «Conventino» e la Congregazione del Terz'ordine di S. Francesco. Anche se le dodici donne non sono vere e proprie «religiose», una specie di atmosfera religiosa adombra la loro presenza nella casa e ne permea i rapporti con i Superiori. La da Bagnano non volle creare nessuna associazione particolare, le dodici donne erano terziarie e tali rimanevano con tutti i diritti e doveri come ogni altra terziaria esterna. È significativo il fatto di poter essere autorizzate a lasciare la casa per il servizio degli infermi. È una peculiarità dell'Ordine Francescano in ogni sua ramificazione la disponibilità a rompere ogni remora o legame per servire il prossimo malato. Sotto questo aspetto la da Bagnano aveva ben compreso lo spirito del Serafico Padre.

9) La donatrice della casa prevede anche l'eventualità per quelle che nel proseguo degli anni avessero deciso di maritarsi. L'eventuale matrimonio costituiva motivo per essere dimessa dalla casa⁸⁹.

Il provvedimento rientrava, sia nella logica della vita coniugale, come nello spirito della donazione fatta, ispirata all'ideale francescano. Ma il testo del contratto prevede anche qualcosa di più radicale: la vita in castità delle donne

⁸⁷ *Ibidem.*

⁸⁸ *Ibidem.*

⁸⁹ *Ibid.*, cc. 110r - 110v.

accolte nella casa e l'espulsione da essa di chi vi contravviene. Infatti, proibisce ogni relazione con persone di altro sesso, qualora «ciò per debolezza umana succedesse in alcuna, subito, senza dimora sia discacciata da detta casa dalla madre Ministra e dal padre Correttore pro tempore»⁹⁰.

Il testo sembra non offrire elementi sufficienti pur nella sua severità, per evocare una qualche forma di vita consacrata. Si trattava semplicemente di una richiesta di radicale fedeltà alla legge di Dio, di cui la terziaria francescana deve offrire assoluta testimonianza. La disposizione, inoltre, fa pensare che le dodici donne erano libere di uscire, di frequentare le altre persone, di avere una certa personale autonomia, a parte il fatto di avere dimora nella casa donata al Terz'ordine femminile.

10) Come era costume in tutte le famiglie ben ordinate, anche le dodici donne sono invitate a pregare insieme. L'unico momento di preghiera comunitaria richiesto è costituito dalla recita del S. Rosario, anche se non viene fatto obbligo esplicito⁹¹.

Non si può, pertanto, parlare di vera e propria vita in fraternità nell'accezione odierna del termine. La vita di preghiera è praticamente relegata nella zona personale. La recita in comune del rosario è il momento orante proprio di ogni buona famiglia cristiana. Le dodici donne, non avendo famiglia propria, devono costituirla tra di loro e quell'incontro di preghiera ne deve essere l'espressione più manifesta.

11) La casa non deve essere mai dichiarata da nessuno «Conservatorio» o «Monastero». La donazione è legata all'esistenza della Congregazione del Terz'ordine di S. Francesco. L'eventuale venir meno di quest'ultima avrebbe comportato il rientro in possesso della casa della famiglia da Bagnano⁹².

Elisabetta, pertanto, quasi a scanso di equivoci, esplicitamente esclude dalle sue intuizioni qualsiasi fondazione di nuove forme di vita religiosa o monacale o d'altro tipo. Essa probabilmente aveva presente la vita del monastero, in quanto sua figlia era monaca carmelitana e le era sufficiente, mentre sua sorella Virginia aveva fondato un «conventino» per le salesiane.

Le dodici donne erano semplicemente «Terziarie francescane secolari» e tali dovevano restare ed essere considerate. Anche in seguito il «Conventino

⁹⁰ *Ibid.*, c. 110v.

⁹¹ *Ibidem.*

⁹² *Ibidem.*

delle dodici donne» viene, qualche volta, chiamato «Conservatorio», la denominazione resta molto impropria e non rispecchia la mente di Elisabetta, che parla semplicemente e sempre di «Casa»⁹³, mai di convento.

12) Per il mantenimento della casa, Elisabetta desidera che, dopo la sua morte, i suoi eredi dispongono un fondo di 100 scudi, da cui ricavare un frutto annuo. Nel caso che la somma di danari venisse consegnato ai Ministri pro tempore del Terz'ordine di S. Francesco, spettava ai Ministri stessi l'amministrazione del fondo: gli eredi venivano liberati da ogni obbligo di versare altre somme per sovvenire a ulteriori spese⁹⁴.

13) Elisabetta prevede anche il caso del sorgere di difficoltà nella continuazione dell'opera da lei voluta e perciò trasmette ai Ministri del Terz'ordine di S. Francesco la custodia e la difesa della casa donata: «il tutto sia come se la detta Congregazione del Terz'ordine avesse immediatamente comperata da detti signori Pasquali la medesima casa»⁹⁵.

La fedeltà a questa prescrizione trova conferma in un documento manoscritto della fine del sec. XVIII, dove si legge:

Maria Dorotea Donnini Superiora della Congregazione delle Donne del Terz'ordine di S. Francesco, mentre espone che dal 1785 in poi gli è vietato di vestire nuovi individui, da cui ne deriva la tacita soppressione del suo Istituto, chiede che venga revocato l'ordine suddetto⁹⁶.

Il documento conferma che, anche nei momenti più difficili della vita delle dodici donne come la soppressione ordinata da Pietro Leopoldo, è la Ministra del Terz'ordine di S. Francesco che interviene a loro favore. In un altro documento si parla di una supplica fatta dal padre Correttore e dalla Ministra della Congregazione delle donne terziarie di Ognissanti al Granduca in favore delle dodici donne terziarie⁹⁷.

Queste furono le condizioni fissate da Elisabetta nella sua donazione della casa di Borgognissanti per le dodici donne. Un'attenta lettura porta a classificarle in vari gruppi secondo l'argomento ed i contenuti.

Le prime tre condizioni parlano dell'organizzazione del gruppo delle dodici donne, dei diritti riservati alla Congregazione del Terz'ordine di S.

⁹³ Anche il «Conventino» è molto generico ed esprime semplicemente il convenire insieme o «convivere», abitare sotto il medesimo tetto ecc.

⁹⁴ DEL MAGANZAA, prot. 21481, n. 127, cc. 110v - 111r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

⁹⁵ *Ibid*, c. 111r.

⁹⁶ *Documenti antichi d'interesse storico*, p. 3, in A.G.T.F.O.

⁹⁷ DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, c. 97r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

Francesco ed alla famiglia da Bagnano sullo stesso gruppo.

Le condizioni esposte nei nn. 4 - 6 riguardano direttamente le dodici donne e la loro vita in comune. Sono esposte precise norme disciplinari per favorire una vita più ritirata, un clima più sereno di fraternità nella libertà reciproca. Queste condizioni sono formulate in modo negativo.

La settima si può considerare come il punto centrale, anche perchè in essa vengono richiamate in modo positivo le disposizioni spirituali essenziali che ogni terziaria dovrà coltivare per una vita in fraternità: pace, concordia, aiuto vicendevole, il timore di Dio.

Le condizioni dei nn. 8 - 10 richiamano i principi fondamentali per una vita ordinata e religiosa, secondo lo spirito evangelico nell'obbedienza ai propri Superiori e in una vita casta. Interessante è l'esortazione alla recita comunitaria del rosario come in ogni buona famiglia. Si avverte l'esigenza di creare un vero clima familiare.

Le ultime tre condizioni sembrano riannodarsi alle prime tre. Si pone di nuovo l'attenzione sulla struttura del piccolo gruppo e della casa.

Viene trattato con precisione l'aspetto economico-funzionario in modo da non creare confusione o conflitti fra le terziarie e la famiglia da Bagnano. Vengono, inoltre, precisati i doveri, che incombono agli eredi ed ai Ministri del Terz'ordine di S. Francesco.

In un documento del 1794 si legge:

E che avendo il Correttore e Superiora di detto Istituto fatte nuove istanze per la sussistenza dell'Istituto medesimo, S.A.R., con altro benigno rescritto de 28 marzo 1794 prossimo passato, si degnasse di promettere la ripristinazione di detta Congregazione sull'antico piede, secondo le regole rescritte dalla fondatrice⁹⁸.

Appare chiaro come le condizioni dettate da Elisabetta fossero tenute, a distanza di anni, sempre valide per una regolare vita delle dodici donne del Conventino. Elisabetta Corsini da Bagnano quindi era considerata la fondatrice del «Conventino». Il termine «fondatrice» si trova anche altrove. In un libro *dell'Entrate e Uscite* si legge: «così ordina la nostra Fondatrice»⁹⁹.

Anche la *Premessa storica delle Costituzioni* attuali annota: «la tradizione ha

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2072, p. 3, in A.S.F., Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo.*

sempre riconosciuto nella Marchesa Elisabetta Corsini da Bagnano la fondatrice dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Reolari di Ognissanti»¹⁰⁰. Ancora si legge nella *Premessa storica*:

Alla morte del marito, lei stessa si ritira in Borgognissanti con le sorelle Terziarie e la sua presenza, il suo prestigio e, sicuramente, le sue stanze, donano un'impronta particolare a quel gruppo di terziarie che non stentano a riconoscere in lei una «fondatrice»¹⁰¹.

Le ultime ricerche, tuttavia, hanno ormai chiarito che Elisabetta non lasciò mai la propria casa, sia prima della morte del marito che dopo, quando si trasferì in Borgognissanti, né mai si ritirò con le dodici donne del Conventino. Lo Stato d'Anime di quell'epoca segnala chiaramente l'abitazione di Elisabetta al numero civico 1364 e nomina le persone che vivono con lei: il nipotino, Girolamo, da 4 a 12 anni e le tre sorelle terziarie, che erano Rosalia Pini, Settimia Mori e Maria Teresa Ciacchi¹⁰².

La casa delle dodici donne portava, invece, il numero civico 1387 della stessa (Via) Borgognissanti¹⁰³. Nulla, però, impedisce di ipotizzare frequenti incontri con le terziarie nella loro casa, come è stato annotato in uno scritto inedito:

A noi, però, piace sopra tutto, seguirLa nelle francescane cellette della casa di Borgognissanti, dove certo Ella si recava, forse quasi ogni giorno, per ritrovarsi ancora con quelle che erano le sue Terziarie predilette, il piccolo scelto drappello che intrecciava la vita di apostolato e di sacrificio a quella di silenzio e di preghiera. Certo si intratteneva con esse per informarsi delle loro necessità, per incoraggiarle nelle loro difficoltà, per animarle ad una maggiore perfezione e, perché no?, per attingere a sua volta, dall'esempio della loro vita, nuova energia per il suo apostolato¹⁰⁴.

È facilmente avvertibile nello stile e nelle pie rilevanze rimarcate il calore del racconto tradizionale, arrivato a noi sbiadito ed incerto.

4. ASPETTI DI VITA FRANCESCANA DELLE DODICI DONNE

1. Vita interna

La vita delle dodici donne inizia, così, nella casa di Borgognissanti nel

¹⁰⁰ *Regola e Costituzioni generali dell'Istituto*, p. 45.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1726 - 1736*, in A.P.S.S.O.

¹⁰³ *Ibid.*, 1712 - 1742.

¹⁰⁴ *Attività dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti - Firenze dal 1711 al 1952*, in A.G.T.F.O.

1711, forse il 5 settembre come sembra risultare dalla *Decima Granducale*¹⁰⁵. La casa aveva alle spalle una lunga storia, risalente almeno al sec. XVI. Il lungo percorso storico è testimoniato anche dal portone ancora oggi esistente, contrassegnato al numero civico 58, opera cinquecentesca. Piero Bargellini nel suo stradario, annota brevemente: «al n. 58 uno stemma mediceo francescano, dove le palle fan corona alle bracce incrociate, domina un portaletto cinquecentesco»¹⁰⁶. Purtroppo, la corona di palle, di cui parla Bargellini, oggi non è più visibile.

Dando un rapido sguardo al passato, attraverso le Decime Granducali su quella casa modesta e semplice, ne potremo ricostruire la storia. Dopo il 1597, i dati storici accertati ne raccontano l'oggettiva vicenda, che, sicuramente, ebbe inizio già prima di quella data¹⁰⁷.

Le «dodici povere donne» entrate nel 1711 in quella casa inaugurarono una vita certamente molto diversa da quella in vigore in passato. Elisabetta, provvide ad una decorosa sistemazione dei vari ambienti, rendendoli atti ad accogliere le nuove inquiline. Esse, pertanto, pur avendo in comune la stessa casa, avevano ciascuna la propria stanza, che le rendeva indipendenti l'una dall'altra. La loro non poteva minimamente definirsi vita conventuale. Non si parla di una divisa o abito particolare e molto meno di emissione di voti. Almeno nei primi anni, non si parla di limiti di età per essere accolte nella casa pur nella fedeltà alle condizioni apposte. Nel 1751 il Definitorio provinciale dei Frati Minori stabili che fossero accolte soltanto donne, che avessero non meno di 40 anni e non più dei 60¹⁰⁸.

Nella *Storia dell'Istituto*, [Giovannetti M. A.] descrive la vita delle sorelle terziarie del conventino nei primi anni:

La terziaria entrava nel Conventino senza emettere altri voti, quindi continuava la sua vita di preghiera e di lavoro mantenendo le stesse abitudini usate in famiglia, soprattutto perchè non costretta all'osservanza di una regola propriamente claustrale che non esisteva. Poteva anche abbandonare la casa qualora avesse voluto. Vestiva l'abito secolare di color nero: aveva quale unica caratteristica una cuffia nera in testa coperta poi da un ampio scialle pure nero che, avvolgendo spalle e vita, dava l'impressione di un velo monastico. Viveva sola nella sua stanza e pensava, in parte, essa stessa al suo mantenimento al quale provvedeva o con la meschina rendita del suo piccolo patrimonio,

¹⁰⁵ *Decima Granducale*, 2864, n. 54, cc. 187r- 188v, in A.S.F.

¹⁰⁶ BARGELLINI P. – GUARNIERI E., *Le Strade di Firenze*, Firenze 1978, p. 340.

¹⁰⁷ *Decima Granducale*, 159; 3238, n. 2; 3288, n. 95; 2803, n. 74; 2044, n.114; 3355, n. 213; 3367, n. 26; 2864, n. 54, in A.S.F.

¹⁰⁸ *Registro Q, I, 17, 1751 – 1755, p. 113, in A.P.T.F.M.*

o con i suoi risparmi accumulati negli anni giovanili: rendita o risparmi che portava con sé nel Conventino disponendone a suo piacimento. Alla sua morte, quanto era di sua proprietà, in beni mobili ed immobili, veniva dato ai parenti eredi, ovvero rimaneva alle dodici povere donne a seconda della volontà dell'estinta¹⁰⁹.

Questa descrizione appare alquanto libera, o senza alcun riferimento a documenti storici concreti, anche se possiamo ritenerla verosimile. Infatti da un documento del 3 aprile 1783, sappiamo che Maria Orsola Poli, riceve 50 scudi come eredità lasciatele il 1 aprile 1783 dalla sorella Caterina, una delle dodici donne di quel periodo¹¹⁰. Il fatto è sintomatico della libera e piena capacità di disporre dei propri beni da parte delle dodici donne del conventino.

Occorre sottolineare con insistenza che la vita delle dodici donne non si distingue né si distacca da quella degli altri membri del Terzo Ordine in Ognissanti, anche se ne costituiva una porzione in certo modo scelta. La loro spiritualità trovava nella Regola di Niccolò IV del 1289¹¹¹ la sua fonte originaria, senza escludere i commenti posteriori alla stessa regola. Infatti, per circa un secolo e mezzo nel «conventino» di Ognissanti non si ebbero innovazioni: la regola del Terzo Ordine fu l'unica fonte ispiratrice di vita e di condotta. La vicinanza dei Frati Minori, inoltre, fu per esse altamente provvidenziale per la vita spirituale delle ospiti del Conventino e, soprattutto, per la loro formazione francescana.

2. Vestizione e Professione

Lo studio di Francesco Costa sui Libri liturgici e devozionali è illuminante circa i contenuti e l'evoluzione delle cerimonie liturgiche e delle devozioni del Terz'ordine di S. Francesco durante i secoli¹¹².

Le testimonianze più dirette sulle terziarie di Ognissanti provengono dal Registro delle Vestizioni, dall'Entrate e Uscite e soprattutto, dagli Atti Notarili¹¹³,

¹⁰⁹ [GIOVAGNETTI M. A.], *Storia dell'Istituto*, pp. 9 – 10.

¹¹⁰ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2070, II, 19, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹¹¹ *Regola dei Fratelli e delle Sorelle dell'Ordine dei Frati della Penitenza*, approvata da Niccolò IV con la Bolla «*Supra montem*» del 18 agosto 1289.

¹¹² COSTA F., *Libri liturgici e devozionali ad uso dei terziari francescani*, in *Analecta TOR*, XXIV(1993), n. 153, pp. 59 - 99.

¹¹³ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2074, 35; 2073, II, 33; 2069; in A.S.F., *Compagnie Soppresse da Pietro Leopoldo*; DEL MAGANZA A., prot. 21481, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

Le terziarie venivano accolte e vestite nella Congregazione di S. Elisabetta dopo un'indagine accurata da parte degli incaricati a norma della Regola del Terz'ordine di S. Francesco. La vestizione era tenuta alla presenza del padre Correttore e della madre Ministra. All'inizio del sec. XVIII, è costante la presenza del notaio, che ne registrava l'atto.

La cerimonia della vestizione prevedeva la consegna dell'abito, della corda¹¹⁴ e probabilmente anche del velo¹¹⁵. Secondo l'uso, alle candidate veniva consegnato il cero acceso e altri simboli¹¹⁶. «Tuttavia, entrando in noviziato, il candidato non si assume alcun impegno formale di osservanza della Regola. Ciò avverrà solo all'atto della professione»¹¹⁷. Dopo un anno dalla vestizione, le terziarie venivano ammesse, se giudicate idonee, alla professione nel Terz'ordine di S. Francesco.

Durante queste cerimonie e nei giorni di festa, a norma dell'ordinamento compilato dal padre Correttore, fra Biagio Dolci, nel 1669, la cappella veniva preparata dalle terziarie stesse:

La disposizione dell'accomodar la Cappella (del Sacramento) per la festa e per le Domeniche delle tornate sia totalmente in libertà della Madre Ministra e dell'Offiziale dell'Ordine, e non del Cappellano che sarà pro tempore. Intendo le Sorelle esser Padrone della Cappella et altre, quanto al poterlo accomodare¹¹⁸.

Queste norme e pratiche erano vigenti anche durante il governo di Elisabetta Corsini. Dopo il 1711 le sacrestane erano computate nel numero delle dodici donne e quindi possiamo dire che una loro specifica attività fu proprio di custodire la cappella del Sacramento nella chiesa di Ognissanti, che la Corsini aveva fatto restaurare.

3. Cappella del SS. Sacramento

Abbiamo già notato lo stretto rapporto tra la cappella del Sacramento della chiesa di Ognissanti e la Congregazione femminile del Terz'ordine di S. Francesco. La da Bagnano, durante il suo governo, nel 1721, commise diversi lavori in quella cappella. Fece togliere gli affreschi quattrocenteschi e ne curò la

¹¹⁴ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2069*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹¹⁵ COSTA F., *Libri liturgici e devozionali*, p. 66.

¹¹⁶ *Ibidem; Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2074, 35*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹¹⁷ COSTA F., *Libri liturgici e devozionali*, p. 67.

¹¹⁸ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2074, 35*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

nuova configurazione come si vede attualmente¹¹⁹. In questo stesso periodo fece indorare gli stucchi, restaurare la cupola, che Ranieri del Pace provvide ad affrescare con motivi esaltanti l'Eucaristia¹²⁰.

Anna Maria Giusti ne fa la seguente descrizione:

Tema della cupola è la *gloria dell'Eucaristia*, cui sono ispirate anche le scene dei pennacchi con *Sacrificio dell'agnello*, *Sacrificio di Isacco*, *Sacrificio di Melchisedec*, *Mosè e la manna*, corredate di didascalie tratte dalla sequenza del *Corpus Domini* scritta da S. Tommaso d'Aquino¹²¹.

È evidente come questi affreschi e dipinti testimoniano la forte e profonda spiritualità francescana, di cui la devozione e la venerazione verso l'Eucaristia sono veri capisaldi. La da Bagnano aveva capito perfettamente lo spirito del Serafico Padre.

Da buona terziaria, commise a Giuseppe Pinzani il quadro di S. Elisabetta d'Ungheria, sua patrona e patrona del Terz'ordine femminile di S. Francesco. La santa è rappresentata in atto di ricevere, insieme ad altre sorelle, il mantello o velo del Terz'ordine di S. Francesco. Il quadro si trova nel dossale dell'altare della cappella del Sacramento e, sotto il quadro, è collocata una lastra marmorea, in cui è incisa un'iscrizione¹²², datata al 1721, in cui Elisabetta implora la benedizione dalla sua santa patrona. In merito ai lavori commissionati dalla da Bagnano, è sommamente importante la testimonianza di p. Gaspero, il quale scrive:

In progresso di tempo le medesime terziarie fecero fare un nuovo quadro di santa Elisabetta dipinto da Giuseppe Pinzani con altri ornamenti all'Altare e alla Cappella, e credesi coll'elemosine dell'Illustrissima Signora Marchesa Maria Lisabetta Corsivi da Bagnano. Questa pia e divota Dama nello stato suo vedovile si diede tutta all'esercizio delle cristiane virtù, ed avendo abbracciato l'Istituto del Terz'ordine del P. S. Francesco, ne fù per parecchi anni esemplarissima Ministra. La medesima oltre gl'ornamenti fatti nella suddetta Cappella, beneficò generosamente le dodici terziarie, che stanno tutte unite in una casa del nostro Borgo, le quali servono di sagrestane alla detta Cappella ed hanno la cura di visitare le Terziarie inferme e di vestirle dopo morte. Detta casa, che volgarmente chiamasi il Conventino gode anche al presente gli effetti della generosità di detta Signora¹²³.

¹¹⁹ BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, p. 44.

¹²⁰ *Ibid.*, p. 45; *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2066, II, 2, c. 12v, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹²¹ BATAZZI F. - GIUSTI A.M., *Ognissanti*, p. 45.

¹²² La lastra marmorea porta quest'iscrizione: «*Hanc dedit Elisabeth Spieci(e)m / Bagana Sacello quæreret in / coelis ut speciosa sibi / Anno MDCCXXI*».

¹²³ Gaspero da Firenze, *Appendice alla descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti dal 1700 al 1780*, ms., p. 10, in A.C.O.

Si tratta di una pagina molto illuminante per quanto riguarda l'eminente figura di Elisabetta nella storia della Congregazione del Terz'ordine di S. Francesco in Ognissanti, e particolarmente in quella del Conventino delle dodici donne terziarie.

L'esempio di generosità offerto da Elisabetta fu contagioso ed altre sorelle terziarie, certamente benestanti, contribuirono con i propri mezzi ai vari lavori compiuti nella cappella del Sacramento, che sembra diventata il «cuore» della Congregazione del Terz'ordine femminile di Ognissanti, anche negli anni seguenti. Scrive ancora p. Gaspero:

Nell'anno 1767, essendo morta Suor Maria Francesca Omacciotti, una delle dodici Terziarie, che convivono nella Casa di Borgo Ognissanti o sia Conventino, lasciò per testamento il danaro, che aveva a frutto alla Congregazione del Terz'ordine, perchè fosse impiegato nel fare l'Altare di Marmo alla detta Cappella; onde, nell'anno suddetto fù levato il Grado di Scagliola postovi poc'anni prima dal P. M. R. Benedetto Maria Galli e da esso lavorato, e vi fù posto un grado a due ordini lavorato da Maestro Lorenzo Bozzolini con marmo di Carrarra, e mistio con un magnifico e bene inteso Ciborio, col suo sportellino d'Argento, e tutto colla spesa di scudi cento. Similmente, nell'anno susseguente 1768, fù fatta la Balaustrata di Marmo più ampia della vecchia, che era di legno, come pure il piano della medesima d'ambrogette, e tutto coi danari lasciati dalla suddetta Maria Francesca Omacciotti, essendo ascisa la spesa a scudi 234. 3. 14. 8. e perchè per arrivare a detta somma mancavano sedici scudi, per industria del p. Pier Antonio Sordini, Commissario Visitatore di detta Congregazione, furono trovati coll'elemosine d'altre Terziarie. E tutto ciò si releva da un libro di Ricordi, che conservasi presso le Terziarie del suddetto Conventino¹²⁴.

Altri lavori sono ricordati nel *Libro dei Ricordi delle Terziarie*:

Ricordo come l'anno 1709 fu fatto uno stanzino accanto alla Cappella suddetta (del Sacramento) con il consenso dei Padri discreti del Convento d'Ognissanti e del padre Vincenzo di Pemeziana confessore di S. A. R. ad sostanza dell'Illustrissima Signora Ministra Elisabetta Corsivi da Bagnano a spese di dette terziarie per loro comodo¹²⁵.

Altre vicende riguardo alla sacrestia ed il menzionato «stanzino» sono ricordate nel *Libro dei Ricordi del Convento*¹²⁶. Esse fanno intravedere qualcosa delle difficoltà incontrate, in un primo momento, dalle dodici donne nella custodia delle varie cappelle, specie per la ristrettezza degli spazi a disposizione, da non sapere dove riporre gli orci dell'olio per le lampade, gli attrezzi per il servizio di pulizia delle quattro cappelle, di cui le sacrestane avevano la custodia: la cappella del Sacramento, del Presepio, di S. Pietro d'Alcantera e del Crocifissino¹²⁷.

¹²⁴ *Ibid.*, p. 11.

¹²⁵ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2066, II, 2, e. 12r, in A.S.F., Compagnie Religiose Sopresse da Pietro Leopoldo.*

¹²⁶ *Libro dei Ricordi del Convento di Ognissanti dal 1708 al 1865, pp. 72; 89 - 94; 100 - 101.125.*

¹²⁷ *Ibid.*, p. 90.

Con il passar degli anni la Congregazione del Terz'ordine Francescano, rinnovando domande e reiterando suppliche ai Superiori del convento, riesce a costruire alcune stanze e il corridoio e ottiene il permesso, in un primo momento negato, per entrare nell'Orto ad attingere l'acqua dal pozzo¹²⁸.

4. Sepolcreto

Le terziarie dell'Ordine di S. Francesco, fino all'ultimo decennio del sec. XVIII, vennero sepolte nella chiesa di Ognissanti. La sepoltura riservata alle Ministre e alle nobili terziarie è visibile, ancora oggi, nella cappella di S. Pietro d'Alcantera. L'atto dell'acquisto di questo sepolcro è ricordato in vari scritti. Il 27 aprile 1744, la Ministra, Caterina D'Elci Salviati, insieme alle discrete del Terz'ordine, ottenne dal p. Guardiano e consiglio del convento di Ognissanti una sepoltura, nella cappella di S. Pietro d'Alcantera, esclusivamente per le Ministre, per le donne «Ufficiali» e per le nobili terziarie¹²⁹.

Il sepolcro, costruito per i religiosi, ma rimasto inutilizzato, fu così ceduto alle Terziarie le quali, come risulta dalla lapide del 1749, anno della morte di Caterina d'Elci, a proprie spese, lo completarono e vi apposero l'iscrizione, tuttora leggibile.

D. O. M.
Sepulchrum
Ministrarum, ac Nobilium Sororum
Tertii Ordinis S. P. Francisci
iisdem adsignatum
praesidentibus
Primum March. Elisabetha Corsinia Orlandinia
a Bagnano
mox Catharina ex Comitibus Delciis
Ducissa Salviata
ejusdem Tertii Ordinis Sorores
Suis sumptibus perfecerunt, atque hoc titulo decorarunt

¹²⁸ *Ibid.*, pp. 89 - 94; 100 - 101.

¹²⁹ *Convento di Ognissanti*, 91, n. 13, c. 478, in A.S.F., *Conventi Soppressi dal Governo Francese*.

L'epigrafe corrisponde esattamente a quella del *Sepoltuario D*¹³¹

Gli stemmi, tuttavia, sono diversi: quello sulla lapide in cappella è ufficiale francescano: braccia incrociate; l'altro, nel *Sepoltuario D*, rappresenta uno scudo bronzeo con le cinque piaghe sanguinanti. Ambedue gli stemmi si incontrano in abbondanza nella chiesa di Ognissanti.

Varie testimonianze¹³², inoltre, tramandano come la salma di Elisabetta Corsini da Bagnano fu sepolta, in un primo momento, nella cappella del Sacramento da lei restaurata. Si legge nel *Libro dei ricordi delle Terziarie*:

Ricordo come il dì 26 Xbre 1736 passò da questa all'altra vita l'Illustrissima Signora Maria Elisabetta Corsini da Bagnano, Ministra del Terz'ordine di S. Francesco, stata in questo ministero anni 26, e per aver fatto molti benefizi al suddetto Terz'ordine e restaurata la Cappella di S. Elisabetta, fù messa in deposito in detta Cappella in *Cornu Epistole* e fu posto dalle Terziarie il cartello di Marmo sopra il deposito con la seguente Iscrizione, e gli fu dalle medesime fatto un Funerale solenne con Messa Cantata ed esequie, il tutto per gratitudine¹³³.

Segue il testo dell'Iscrizione, che è perfettamente uguale a quella del *Sepoltuario D*¹³⁴:

D. O. M.
Mariae Elisabethae Hieronymi Corsini Filiae
Simonis Danielis a Bagnano Uxori
hujusce Sacelli restauratrici
in Deum pientissimae
in aegenos munificentissimae
Sorores Tertii Ordinis S. Francisci
Ministrae benemerenti posuere.
Obiit VII., Kal. Jan.
Anno Domini MDCCXXXVI.
aetatis suae LXXIV.¹³⁵

¹³⁰ «D.O.M. / Sepolcro / delle Ministre e delle nobili sorelle / del Terz'ordine del Santo Padre Francesco / alle stesse assegnato / Presidenti / Prima la March. Elisabetta Corsini Orlandini / da Bagnano / Poi Caterina di Conti Delci / Duchessa Salviati / le sorelle dello stesso Terz'ordine / a proprie spese lo completarono e ornarono / con questa iscrizione / A.D. 1749».

¹³¹ *Sepoltuario D della Chiesa di S. Salvatore detta d'Ognissanti*, n. 99, p. 93, in A.C.O.

¹³² *Ibid.*, n. 84, p. 81; Gaspero da Firenze, *Appendice alla descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti dal 1700 al 1780*, p. 10; Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2066, II, 2, c. 14r, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse* da Pietro Leopoldo.

¹³³ *Ibid.*, c. 14r.

¹³⁴ *Sepoltuario D della Chiesa di S. Salvatore detta d'Ognissanti*, n. 84, p. 81.

¹³⁵ «D.O.M. / A Maria Elisabetta figlia di Girolamo Corsini / moglie di Simone Danielli da Bagnano / restauratrice di questa Cappella / a Dio devotissima / munificentissima con i poveri / le sorelle del Terz'ordine di S. Francesco / alla Ministra benemerita posero questo ricordo / morì il 26 dicembre 1736 / di anni 74».

Le espressioni usate, «in Deum pientissimae» e «in aegenos munificentissimae», pur nella loro solennità celebrativa, sono indicative della carica spirituale della nobildonna fiorentina.

Nel libro *dell'Entrate e Uscite* delle sorelle del Terz'ordine di S. Francesco viene segnalata la spesa di £ 83. 15. 8., per lo svuotamento di cinque sepolture (4 gennaio 1769)¹³⁶. La notizia permette di pensare che le terziarie avessero, oltre quello che abbiamo descritto, altri cinque sepolcreti. Pur non potendo risalire dalle indicazioni offerte dal *Sepoltuario*, a quale, tra i 5 sepolcreti, fosse delle dodici donne, non venendo esse mai nominate resta facile individuarlo dal confronto tra i documenti citati.

Infatti *nell'Entrate e Uscite* vengono descritti sia le cinque sepolture che la loro posizione. Si legge: la «quinta addirimpetto alla detta cappella (del Sacramento) per le cittadine e per le Dodici Donne che stanno nella casa di Borgognissanti chiamata ugualmente il Conventino»¹³⁷.

Nel *Sepoltuario D* troviamo una sepoltura detta «delle Terziarie cittadine e civili» con la seguente iscrizione:

D. O. M.
Sepulchrum Sororum
Tertii S. P. N. Francisci
Ordinis
ex medio inter Patricium, Plebejumque genere
*A. R. S. MDCCXLV.*¹³⁸

Inoltre, è sormontato da uno stemma, mai trovato da altre parti, cioè: uno scudo bronzeo con un cuore sormontato da tre lance¹³⁹.

È significativo che le dodici donne fossero considerate, non un gruppo particolare, ma semplicemente «delle terziarie cittadine e civili». Il vivere nel «conventino» non comportava, quindi, nella Congregazione del Terz'ordine femminile di

¹³⁶ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2069*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹³⁷ *Ibidem*.

¹³⁸ «D.O.M. /Sepolcro delle Sorelle / del Terz'ordine del Santo Padre Nostro Francesco / appartenenti al genere dei Patrizi e i Plebei (ceto medio) / A.R.S. 1745.

¹³⁹ *Sepoltuario D della Chiesa di S. Salvatore detta d'Ognissanti, n. 96, p. 91*, in A.C.O.; *Lo stemma descritta può essere, certamente, un segno che richiama la passione del Signore*.

Ognissanti una posizione di privilegio. Erano e rimanevano delle semplici terziarie, né più né meno di quelle che vivevano in famiglia.

5. DEVOZIONE E BENEFICENZA VERSO IL « CONVENTINO »

Le «**dodici donne terziarie del Conventino**» di Borgognissanti, all'inizio almeno, non disponevano di alcuna proprietà. Vivevano della carità e della generosità di persone benefattrici, che, in cambio, chiedevano la loro preghiera. Ci si affidava alla loro opera per assolvere a particolari compiti e l'offerta loro lasciata rivestiva il carattere di una remunerazione dovuta, per quanto caritativa.

1. Lasciti immobiliari

I documenti, tuttavia, parlano molto presto di alcuni «beni» a disposizione delle dodici donne, e degli oneri ad essi connessi¹⁴⁰. Le persone benefattrici intervengono a favore del Conventino in modo diverso: direttamente, lasciando ad esso le loro donazioni, o indirettamente, facendo obbligo ad altri di compierle.

La benefattrice più insigne del Conventino fu, tuttavia, la marchesa Elisabetta Corsini da Bagnano. Oltre ad avere acquistato la casa di Borgognissanti, averla donata e dotata dell'occorrente, la marchesa interviene con altre iniziative benefiche in vista del mantenimento delle dodici donne e dei vari servizi ad esse richiesti in seno alla «Congregazione femminile del Terz'ordine di S. Francesco in Ognissanti».

a) *Casa in Via Nuova*

Nella *Storia dell'Istituto* si parla che Elisabetta «fece alzare un piano nella casa posta in Via Nuova di Ognissanti (oggi Via del Porcellana) appartenente al Terz'ordine di Ognissanti»¹⁴¹. L'incasso dell'affitto doveva essere destinato ai lavori di restauro e di manutenzione del Conventino delle

¹⁴⁰*Documenti antichi d'interesse storico*, in A.G.T.F.O. ; *Giornale del 1803*, in A.G.T.F.O.; *Oneri Pii*, in A.G.T.F.O.; *Decimario delle Suore del Terz'ordine di S. Francesco di Firenze*, in A.P.T.F.M.; *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2072*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*; DEL MAGANZA A., prot. 21481, n. 127, in A.S.F., *Notarile Moderno*; DEL RICCIO G., prot. 24369, n. 125, in A.S.F., *Notarile Moderno*; DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

¹⁴¹ [GIOVAGNETTI M. A.], *Storia dell'Istituto*, p. 22.

dodici donne¹⁴².

b) Casa in «Via dalla Cella di Ciardo»

Il 30 giugno 1727, Elisabetta acquistava da Giovan Battista Puliti una casa posta «nel popolo di S. Lorenzo, in Via volgarmente detta dalla Cella di Ciardo»¹⁴³, al prezzo di 250 scudi. Nell'atto notarile di compera si parla esplicitamente del trasferimento della casa «ad pias causas e per l'amore di Dio alle dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco»¹⁴⁴.

Anche in questo caso, tuttavia, Elisabetta imponeva che, per 12 ducati annui del ricavato dell'affitto di quella casa, fossero compiute sette visite alle terziarie inferme nella festa di S. Francesco, di S. Elisabetta, del S. Natale, della Purificazione, di Pasqua, di Pentecoste e del Berlingaccio e che fossero spese per esse £ 12¹⁴⁵. Ordinava, poi, che, le dodici donne celebrassero quelle festività anche con un pranzo comunitario e destinava, allo scopo, £ 8 dell'affitto della casa¹⁴⁶. Parte della stessa rendita era destinata all'acquisto dell'olio e della legna¹⁴⁷; mentre la marchesa si riservava nella stessa casa due stanze per le terziarie che vivevano con lei, qualora volevano ritirarsi¹⁴⁸.

Le condizioni poste erano talmente tassative che, in caso di inosservanza, la casa sarebbe dovuta ritornare agli eredi da Bagnano¹⁴⁹.

c) Casa in Via Federighi

Il 30 gennaio 1738, la Ministra del Terz'ordine, Caterina D'Elci Salviati, successa alla da Bagnano, con il consenso delle «discrete» e del Commissario Visitatore, vendé ai religiosi di S. Giovanni di Dio la casa di Via Nuova. Il prezzo incassato fu di 785 scudi e permise l'acquisto di ben due case: una in Via Canacci e l'altra in Via Federighi. Quest'ultima, acquistata dalla Curia

¹⁴² *Ibidem*; *Compagnie del Terz'ordine in Ognissanti, 2072*, in A.S.F., *Compagnie Religiose Sopresse da Pietro Leopoldo*.

¹⁴³ DEL RICCIO G., *prot. 24369*, n. 124, e. 129r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

¹⁴⁴ *Ibid.*, c. 130v.

¹⁴⁵ *Ibid.*, c. 131r.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ *Ibidem*.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

arcivescovile di Firenze, fu pagata 649 scudi¹⁵⁰.

Gli oneri e gli obblighi, di cui era gravata la casa venduta, passarono a quella acquiustata in Via Federighi, insieme ad altre imposizioni¹⁵¹:

- una offerta annuale a M. Francesca Stagi e la celebrazione di un determinato numero di Messe dopo la sua morte;

- il pagamento delle tasse e delle eventuali riparazioni alla casa abitata dalle dodici donne, come richiesto da Elisabetta Corsivi;

- l'elargizione annuale di una determinata somma ad una delle dodici donne (Margherita Giamboni), per avere contribuito con 300 scudi alla costruzione del terzo piano della casa in Via Federighi; e di 4 scudi a ciascuno dei suoi due nipoti, come da lei richiesto nel «biglietto», che valeva come testamento. La somma, venuti meno i nipoti, doveva essere destinata parte alle dodici donne e parte al Commissario Visitatore pro tempore del Terz'ordine femminile di Ognissanti;

- altre disposizioni minori di obblighi particolari collegati sempre alla vita liturgica e devozionale: celebrazioni di S.Messe, comunioni, olio per le varie lampade ecc. Alcuni di questi oneri furono abrogati, con un apposito rescritto dal Granduca nel 1794¹⁵².

d) Casa in Via Borgognissanti

All'inizio del sec. XIX, e precisamente l'8 aprile 1802, la duchessa Laura Salviati D'Atri acquistò al prezzo di 1060 scudi una casa attigua al Conventino e la donò alle dodici donne, che, affittato il pian terreno, unirono i piani superiori alla propria abitazione. L'illustre benefattrice non mancò di accompagnare la donazione con la richiesta di determinati atti devozionali a suo favore¹⁵³.

2. Lasciti Pii

Tra le varie donazioni pervenute alle dodici donne non mancano le offerte in denaro, che, tuttavia, generalmente sono collegate a disposizioni per

¹⁵⁰ BUCHERELLI F., prot. 24932, nn. 12 - 13, in A.S.F., *Notarile Moderno*.; Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2072, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹⁵¹ *Ibidem*; Oneri Pii, in A.G.T.F.O.

¹⁵² DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, cc. 97r - 99r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

¹⁵³ POGGESI F., prot. 30043, n. 85, cc. 170v - 173r, in A.S.F., *Notarile Moderno*; *Oneri Pii*, in A.G.T.F.O.

l'esercizio di particolari pratiche religiose, Erano in qualche modo, come investimenti di beni materiali per interessi spirituali.

Il 10 gennaio 1720, per esempio, un benefattore anonimo consegnò al Commissario Visitatore del Terz'ordine di Ognissanti la somma di 400 scudi, perchè, messa a frutto, gli interessi fossero devoluti al «Conservatorio di numero dodici donne del Terz'ordine di S. Francesco»¹⁵⁴. La somma venne depositata presso l'ospedale di S. Maria Nuova e gli interessi servivano a celebrare, come richiesto dal benefattore, un corso di esercizi spirituali per le dodici donne¹⁵⁵. Disdetto dall'ospedale il deposito, Elisabetta Corsini, il 1 gennaio 1731, lo trasferì nel patrimonio di famiglia¹⁵⁶. Estinta quest'ultima, passò ai padri della SS. Annunziata. Dopo la soppressione leopoldina, in seguito alla pratica per il recupero dei beni soppressi, con contratto del 22 gennaio 1795, le dodici donne dovettero rinunciare a quella somma e agli interessi maturati¹⁵⁷. Analoga fine ebbe un altro «censo» di 150 scudi, lasciato alle dodici donne da due consorelle terziarie. Il 28 marzo 1794, con rescritto granducale, venne incorporato nel patrimonio ecclesiastico, in cui confluì anche un deposito di Caterina D'Elci Salviati, successa ad Elisabetta Corsini¹⁵⁸.

Esempi di donazioni simili si ripetono nel corso del sec. XVIII, come quelli dei frutti di un affitto di una casa nel 1741¹⁵⁹, o di un deposito (9 febbraio 1741) alla Congregazione delle sorelle del Terz'ordine, perchè fosse distribuito alle dodici donne alla morte della donatrice e perchè esse potessero fare un pranzo comunitario¹⁶⁰. Il 16 ottobre 1766 abbiamo le disposizioni testamentarie di M. Angelica Mattiozzi Fantoni¹⁶¹; e all'inizio del sec. XIX quelle più sostanziose ed importanti della duchessa Laura Salviati D'Atri.

Da quest'ultime, infatti, è facile cogliere l'evoluzione avvenuta in seno al Conventino delle «dodici donne terziarie». Si parla, ormai, esplicitamente, di una vita interna religiosamente organizzata con la «Dama Superiora», si nominano le «Suore», si riferisce di una attività educativa specifica («fare la

¹⁵⁴ GIUNTIMI F.M., prot. 22760, n. 56v, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

¹⁵⁵ *Ibidem*.

¹⁵⁶ *Documenti antichi d'interesse storico*, in A.G.T.F.O.

¹⁵⁷ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2072, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*; DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, c. 98r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

¹⁵⁸ *Ibid.*, cc. 98r - 98v.

¹⁵⁹ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2066, II, 2, c. 15r, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹⁶⁰ *Ibid.*, 2072.

¹⁶¹ *Gasparo da Firenze, Appendice alla descrizione della Chiesa e del Convento di Ognissanti dal 1700 al 1780*, p. 42, in A.C.O.

scuola a piccole ragazze»), come di un «loro dovere» costitutivo.

La disposizione testamentaria della Salviati, sotto quest'aspetto, è illuminante:

Per ragione di legato ed a titolo di carità, lascio al Ritiro delle Terziarie di S. Francesco e che stanno sotto la direzione dei PP. di Ognissanti, scudi cinquecento per una sol volta, i quali dovranno erogarsi in quello che stimeranno proprio la Dama Superiora e il P. Correttore in vantaggio delle Suore, e perchè le medesime possano essere più in grado di fare il loro dovere, con fare la scuola a piccole ragazze, come porta la loro Costituzione...¹⁶²

È evidente che dopo la soppressione leopoldina del Conventino e con la restaurazione dell'anno 1795 qualcosa è profondamente cambiato. Non si parla più della casa delle «dodici donne terziarie» (o «Conventino»), all'interno della Congregazione del Terz'ordine di S. Francesco, ma di «Suore Terziarie», dedite ad una chiara forma esterna di apostolato scolastico.

Gli eventi storici maturarono un nuovo indirizzo e determinarono la formazione di nuova istituzione religiosa, certamente ancora non ben definita, ma con scopi apostolicamente chiari. Inalterata, nonostante i mutamenti, restava la matrice terziaria francescana.

6. I FRATI MINORI E IL CONVENTINO

Il Conventino delle dodici donne terziarie di S. Francesco sorse presso il convento dei Frati Minori osservanti della parrocchia di Ognissanti. Sotto la direzione dei frati si conservò nella fedeltà allo spirito francescano e progredì nell'esemplarità della vita. Nella chiesa di Ognissanti alle terziarie era riservata una cappella, dove potevano riunirsi e compiere le proprie pratiche devozionali.

1. Il ruolo del Visitatore

La Regola del Terz'ordine francescano, approvata da Niccolò IV (1289), prevedeva nelle singole congregazioni la presenza di un frate «Visitatore». La sua figura, stando ai compiti affidatigli, appare alquanto riduttiva: più che un formatore si presenta un «Correttore» come, d'altronde, veniva normalmente chiamato. Suo primo dovere è quello di ingiungere ai terziari trasgressori «una salutare penitenza».

¹⁶² VALLI P., *prot. 15a, n. 15, in A.S.F., Notarile Moderno: Testamenti Mistici pubblicati dal 1801 al 1805.*

La visita era riservata soltanto a lui né poteva delegarla¹⁶³. Doveva essere compiuta ogni anno, « a meno che, per qualche necessità, non sia necessario farla più volte». La visita rivestiva un carattere disciplinare e l'attenzione del Visitatore era richiamata particolarmente sugli «incorreggibili e i disobbedienti», verso i quali è sollecitato a istituire quasi un processo: triplice ammonizione e, in mancanza di emendazione, l'espulsione dal Terz'Ordine¹⁶⁴.

Il ruolo del Visitatore (o Correttore) è ben precisato. È presumibile, tuttavia, che i suoi compiti non avessero finalità soltanto repressive, ma anche formative degli animi allo spirito francescano. La sua figura sarà costantemente richiamata nella legislazione posteriore, come per esempio nella Costituzione Apostolica *Ecclesiae Catholicae* di Innocenzo XI (26 giugno 1686), che il Capitolo generale dei Frati Minori del 5 giugno 1688 pubblicò insieme alla Regola, quasi come sua parte integrante¹⁶⁵.

Negli «Statuti Generali» emessi in quel Capitolo la figura del Visitatore è particolarmente insistita e definita, i suoi compiti più estesamente descritti e meglio precisato il suo servizio pastorale e formativo. La forte riaffermazione della totale dipendenza del Terz'ordine dal Primo Ordine offre la chiave di lettura del predominante ruolo del Visitatore nella vita della Congregazione terziaria francescana.

Il Visitatore

- presiede le riunioni mensili;
- approva ogni decisione¹⁶⁶;
- vigila su tutti gli uffici; istruisce, anima, ammonisce, riprende «i singoli ufficiali» nel loro ministero e tutti i fratelli nei loro doveri¹⁶⁷;
- ha il compito di spiegare la Regola nelle riunioni mensili; di tenere il discorso nelle congregazioni generali;
- deve visitare gli infermi.

¹⁶³ ANTONINO DA S. ELIA A PIANISI, *Manuale storico-giuridico-pratico sul Terz'ordine Franceseano*, Roma 1947, p. 112; ANDREOZZI G., *Storia delle Regole e delle Costituzioni dell'Ordine Franceseano Secolare*, p. 84.

¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹⁶⁵ *Ibid.*, p. 214; ANTONINO DA S. ELIA A PIANISI, *Manuale storico-giuridico-pratico*, p. 492.

¹⁶⁶ ANDREOZZI G., *Storia delle Regole e delle Costituzioni*, p. 218.

¹⁶⁷ *Ibid.* p. 219.

La posizione del Visitatore appare, pertanto, centrale in una congregazione terziaria: non c'è momento della vita e dell'attività che sfugga alla sua presenza ed alla sua attenzione. Il suo ruolo è, senz'altro, più pastorale che non nel passato, ma non per questo meno incisivo e disciplinare. All'inizio del sec. XVIII, quando sorse il Conventino delle dodici donne, possiamo credere che niente fosse cambiato dal 1688.

Nella parrocchia di Ognissanti, presso il convento dei Frati Minori, il Terz'ordine costituiva una forza ecclesiale di notevole importanza. Costituito da due Congregazioni distinte, una degli uomini e l'altra delle donne, godeva dell'assistenza di due «Visitatori», chiamati anche «Correttori».

Sorto il Conventino (1711), ne ebbe l'assistenza il Visitatore della Congregazione terziaria femminile. Fino alla metà del sec. XIX, sotto questo aspetto, non ci furono cambiamenti. Negli anni 1849 - 1851 ebbe luogo la grande svolta storica della scelta di una vita religiosamente organizzata, notiamo la presenza di un p. Commissario Visitatore particolare¹⁶⁸.

Dalla documentazione rinvenuta è stato possibile ricostruire la serie, anche se incompleta, dei Visitatori che guidarono la Congregazione del Terzo Ordine femminile fino alla metà del sec. XIX e che, quindi, si presero cura del gruppo delle dodici donne.

Sono ricordati:

- Sebastiano da Ancisa (Incisa?) (1709 - 1714)
- Antonio Maria di Prato (1714 - 1743)
- Eletto Martelli (1743 - 1758 circa)
- Clemente Lampredi (1761)
- Pierantonio Sordini (1764 - 1774)
- Leopoldo di Firenze (1780)
- Ferdinando Cantagalli (1791 - 1795)
- Angiolo Cherubino Niccolò (1802)
- Antonio Maria Bianchi (1830)
- Ippolito Montelatici (1835)
- Bonaventura Nesti (1847)

Furono, invece, Direttori particolari del Conventino dal 1849 al 1851:

¹⁶⁸ *Registro* Kk, I, 34, 1847 - 1850, pp. 409 - 410, in A.P.T.F.M.

- Benedetto Corsivi di Firenze (Direttore particolare del Conventino) (1849)
- Angelico Romanelli (1849)
- Bonaventura Nesti (1851).

2. Alcuni dati storici

Pur non avendo una vera e propria conoscenza storica della vita nel Conventino, alcuni documenti pervenutici offrono elementi sufficienti per individuarne alcuni aspetti più significativi. Intanto possiamo affermare con sicurezza che le dodici donne del Conventino dipendevano dal Visitatore (o Correttore), e per l'assistenza spirituale e per il controllo disciplinare. Dai vari documenti emergono dati importanti in merito.

La presenza nella chiesa di Ognissanti

Sorto il Conventino, le dodici donne non si separano dalla vita della chiesa locale di Ognissanti. In essa continuano a partecipare alle varie liturgie ed espletare le proprie pratiche devozionali. Alla loro custodia sono affidate quattro cappelle della stessa chiesa. Ne curano la pulizia e ne conservano il decoro¹⁶⁹.

La «camarlinga»

Durante il sec. XVIII, una delle dodici donne ricopre l'ufficio di «camarlinga» (economa) della Congregazione terziaria femminile¹⁷⁰. Appare un dato storico molto importante per riaffermare l'inserimento e la permanente condivisione di vita delle dodici donne nella Congregazione, di cui il Conventino è parte integrante.

Nell'esercizio del suo mandato, la «camarlinga» è soggetta alla revisione dei libri di amministrazione sia da parte della Ministra del Terz'ordine sia del Visitatore. Le norme in merito sono estremamente precise:

Possa il padre Commissario col suo consiglio aiutare l'amministrazione dei beni temporali; e possa, anzi debba, invigilare sopra la fedeltà della medesima, principalmente con l'annua rivisione dei Libri ad essa appartenenti: e invigli sopra l'esatto adempimento degli obblighi, massime in genere di Messe¹⁷¹.

¹⁶⁹ Libro dei Ricordi del Convento di Ognissanti dal 1708 al 1865, P. 90, in A.C.O.

¹⁷⁰ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2069, 2072, 2074, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*. Alcuni nomi ricordati nei documenti sono: Diacinta Maggi, Lucrezia Ghettoni, Caterina Benvenuti, Caterina Poli, Margherita Mancini, ecc.

¹⁷¹ *Registro Q, I, 17,1751 - 1755, p. 212, in A.P.T.F.M.*

Esercizi spirituali

Sotto l'aspetto della vita spirituale, si ricorda, come evento annuale di particolare importanza, la celebrazione di un corso di dieci giorni di esercizi spirituali. Dal 1721 sembra che esso riguardi soltanto le dodici donne del Conventino e non tutta la Congregazione del Terz'Ordine¹⁷². È possibile vederci un primo elemento di distinzione tra due componenti della stessa entità. È logico pensare che quel corso fosse assistito, se non anche animato, dallo stesso Visitatore.

Norme Particolari

Nella Congregazione «intermedia» del 22 aprile 1751, tenuta nel convento di Ognissanti, il Definitorio Provinciale dei Frati Minori si prende direttamente cura delle dodici donne del Conventino ed emana un decreto sui limiti di età per l'ammissione delle candidate: 40 anni per le più giovani, non oltre i 60 per le più anziane¹⁷³. Il provvedimento, a parte il suo tenore restrittivo, offre indicazioni preziose sulla "peculiarità" acquistatasi, nel corso degli anni, dal Conventino in seno al Terz'ordine, tanto da richiamare l'attenzione dei superiori provinciali del Primo Ordine e a sollecitare decisioni disciplinari.

L'anno seguente (1752) il Commissario Visitatore della provincia toscana, p. Giuseppe Maria di Vedano, dopo la visita alla Congregazione del Terz'ordine di Ognissanti, tra le «ordinazioni» lasciate, richiamava, in merito «alla Casa delle dodici donne», all'osservanza del decreto del Definitorio Provinciale dell'anno precedente:

Quanto alla casa delle dodici, lasciata dalla fu signora Elisabetta Corsini da Bagnano, si osservi il Testamento della pia Benefattrice, colla moderazione della sagra Congregazione del Concilio, e col decreto fatto dal Definitorio il dì 12 maggio 1751 rispetto all'età di quelle, che dovranno esservi collocate; sicchè debbano aver compiuto l'anno quarantesimo, e non passino il sessantesimo¹⁷⁴.

Dopo la metà del sec. XVIII, pertanto, il Conventino delle dodici donne sembra avere acquistato una certa autonomia dalla locale Congregazione delle terziarie per passare sempre più chiaramente alla diretta dipendenza dei

¹⁷² GIUNTINI F., *prot. 22760, n. 20, e. 56v, in A.S.F., Notarile Moderno.*

¹⁷³ *Registro Q, I, 17, 1751 - 1755, p. 113, A.P.T.F.M.*

¹⁷⁴ *Ibid., p. 212.*

superiori del Primo Ordine.

Erezione della «Via Crucis»

L'evento dell'erezione della «*Via Crucis*» nel piccolo oratorio, all'interno del Conventino, segna un nuovo passo nella strada dell'autonomia. Le dodici donne hanno già un locale - cappella all'interno della casa, che permette loro di compiere le pratiche di pietà senza recarsi nella chiesa di Ognissanti.

Nel 1780 la responsabile Caterina Poli e le «compagne» si rivolgono direttamente al Papa per l'erezione della «*Via Crucis*» nel loro oratorio privato. La decisione è rimessa al Ministro Generale dei Frati Minori, che, accolta la richiesta, affida al guardiano del convento di Ognissanti, Ottavio Felice di Firenze, il compito dell'erezione. Questi ne dà l'incarico, a sua volta, al Commissario Visitatore del Terz'ordine femminile, Leopoldo di Firenze. L'erezione ebbe luogo il 22 aprile 1780, secondo il rito approvato il 10 maggio 1742 dalla sacra Congregazione delle Indulgenze¹⁷⁵.

Gli ultimi eventi del sec. XVIII

La storia del Conventino, nell'ultimo scorcio del sec. XVIII, fu segnata da forti e incisivi eventi, che determinarono orientamenti e cambiamenti vistosi per la sua futura collocazione sia in seno al Terz'ordine di Ognissanti come nella chiesa locale e nella società.

Negli anni 1785 - 1794 anche il Conventino delle dodici donne fu travolto dalla politica ecclesiastica del granduca Pietro Leopoldo (1747 - 1792). Esso, come vedremo, fu soppresso ed i beni incamerati. Le dodici donne superarono la prova, grazie soprattutto alla sollecitudine ed agli interventi dei Frati Minori, all'assistenza del Visitatore e della Ministra del Terz'ordine femminile.

Passata la bufera e rientrate in possesso dei loro beni, compresero di non potere restaurare «*sic et simpliciter*» la precedente vita comunitaria. Si erano trovate coinvolte nella soppressione soprattutto perchè la loro istituzione non si presentava di utilità pubblica. Il 2 giugno 1796 le dieci sorelle terziarie in vita, riunite in capitolo, presero una decisione, che doveva

¹⁷⁵ *Documenti Ecclesiastici*, n. 1, in A.G.T.F.O.; ABBANI R., *Origo (historia), excellentia Viae Crucis renovandae visitandaeque. Ritonomia Juxta recentiora Decreta concinnata*, Foligno 1867, n. 183, p. 86.

rivoluzionare il loro precedente sistema di vita. Fu decisa all'unanimità l'apertura di una scuola per fanciulle¹⁷⁶.

È lecito pensare che la nuova impostazione di vita e la nuova attività fossero suggerite, sorrette e guidate dal padre Visitatore. A lui, d'altra parte, stando al primo Direttorio, era riservata l'ammissione delle fanciulle alla scuola come il loro eventuale licenziamento o il prolungamento della loro permanenza nella casa¹⁷⁷.

La nuova attività impose anche una diversa organizzazione di vita quotidiana. Nel 1798 ottennero, così, la facoltà della celebrazione della Messa nell'oratorio interno del Conventino, che permise loro una vita spirituale sempre più svincolata dagli orari parrocchiali. È fuori di ogni dubbio che il celebrante era il Visitatore, in ogni caso un frate minore.

Gli anni successivi, fino alla metà del sec. XIX, costituirono un periodo di ulteriore maturazione di un progetto di vita sempre più nitidamente delineato, facilitato dalle esperienze compiute e di vita comunitaria e di attività didattica. Negli «Atti del Definitorio provinciale» del giugno 1849 abbiamo la testimonianza più chiara di una evoluzione ormai compiuta. È significativo, prima di tutto, che quelle che erano chiamate le «dodici donne», vengono denominate, ormai, esplicitamente «suore».

Il testo di quegli «atti» (giugno 1849) ha un forte vigore documentativo:

le suore che vivono collegialmente in una casa di Borgo Ognissanti nella città di Firenze, fino dal loro principio sono state sotto la direzione spirituale del Commissario del Terz'ordine delle donne esistente nella chiesa di Ognissanti. Esse però avevano più volte domandato che fosse loro concesso un Direttore particolare, il quale tutto si occupasse in guidarle nella via dello spirito. Dal Ministro Provinciale ne fu tenuta parola nella suddetta Congregazione, se convenisse compiacere le nominate suore nella domanda. La proposizione fu posta ai voti segreti, e fu convenuto per la parte affermativa. Allora fu eletto a Commissario delle medesime il R.P. Benedetto Maria Corsivi di Firenze. Questi alquanto dopo infermò e morì, cui fu sostituito il R.P. Angelico Romanelli del Pontassieve Lettor Generale di S. Teologia nel convento di Ognissanti¹⁷⁸,

Il Direttorio

La presenza di un «Direttore particolare» per le terziarie dell'antico Conventino accelerò il cambiamento radicale. Ormai, insieme alle denominazioni «dodici

¹⁷⁶ *Direttorio spirituale e temporale*, 1851, Cap. XII.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ *Registro Kk*, I, 34, 1847 – 1850, pp. 409 – 410, in A.P.T.F.M.

donne» e «terziarie», compare esplicito il termine «suore»; si parlava di vita collegiale, quindi in fraternità. L'esigenza di un'organizzazione più appropriata alla nuova impostazione di vita dovette spingere quel gruppo di «suore» ed il loro direttore a stendere un progetto formativo di vita.

Nacque il primo Direttorio. Il 12 agosto 1851 esso fu sottoscritto da p. Bonaventura Nesti, Correttore, e da p. Serafino Lucchesi, Ministro Provinciale dei Frati Minori. La compilazione, con ogni probabilità, è da attribuirsi al p. Correttore. Ogni suora sottoscrisse quel Direttorio e quelle che seguirono, al momento della professione, dopo la formula del rito, aggiungevano come ulteriore impegno «di osservare il Direttorio manoscritto dato dai Superiori a questa casa religiosa»¹⁷⁹. Era la «Charta Magna», che sanciva la nascita di una nuova associazione religiosa di ispirazione francescana.

7. LA SOPPRESSIONE

Abbiamo già accennato come anche il **Conventino delle dodici donne terziarie**, alla fine del sec. XVIII, subì la sorte di analoghe istituzioni religiose non collegate con qualche attività benefica o sociale. Aveva vissuto un lungo periodo di calma e di serenità prima con gli ultimi granduchi di Casa Medici e dopo con quelli di Casa Lorena. Nel 1765 arrivò a Firenze il giovane Pietro Leopoldo (1747 - 1792), terzogenito di Maria Teresa, imperatrice d'Austria.

1. Soppressione leopoldina

La situazione in Toscana non si presentava certamente molto serena. Gli storici ne fanno una descrizione a fosche tinte, particolarmente in riferimento dell'ambiente ecclesiastico:

gran parte del territorio in mano del clero e soggetto a notevoli privilegi; un grosso numero di ordini religiosi, alcuni dei quali corrotti e ignoranti, distribuiti, anche con quantità limitate di individui, in conventi sparsi per tutta la Toscana; la dipendenza diretta degli ordini religiosi da Roma e, per quanto riguarda i conventi di monache, dai superiori degli ordini maschili; tribunali e carceri religiose nettamente distinte da quelle civili¹⁸⁰.

¹⁷⁹ *Ibid.*, Cap. XXVI.

¹⁸⁰ FANTOZZI MICALI O. – ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, Firenze 1980, p. 15.

In seguito ad una inchiesta circa le condizioni economiche del paese, Leopoldo, nel luglio 1766 istituì, per ogni convento di monache, un amministratore con il compito di «fare un diligente ed esatto stato attivo e passivo dei rispettivi loro Monasteri»¹⁸¹. L'inchiesta portò alla soppressione dei monasteri, di conventi, di compagnie e confraternite.

Con la legge del 21 marzo 1785, i monasteri femminili vennero ridotti alla perfetta vita comune e allo stato di povertà, anche se dotati di sufficienti rendite; mentre altri furono trasformati in conservatori. Sorse, così, un nucleo di istituti per l'educazione e l'istruzione delle ragazze¹⁸².

Il Conventino delle dodici donne non sfuggì alla nuova legislazione ecclesiastica del sovrano. Il 21 giugno 1786 il Ministro Provinciale dei Frati Minori, Alfonso da Pisa, fu esplicitamente invitato a dare esecuzione alla legge del 21 marzo dell'anno precedente. Veniva richiamato in modo particolare la proibizione di riunioni, anche segrete, pena la soppressione degli stessi Ordini regolari¹⁸³.

Il Ministro Provinciale si premurò di comunicare subito (26 giugno 1786) ai guardiani dei vari conventi l'ingiunzione ricevuta¹⁸⁴ proibizione delle adunanze o riunioni di persone veniva, così, a colpire anche le varie Congregazione del Terz'ordine. Quella femminile di Ognissanti vide il suo patrimonio incorporato in quello ecclesiastico nel 1786. Il Conventino delle dodici donne non ebbe una sorte migliore.

L'indagine compiuta sulla sua natura e sulle sue proprietà è illuminante anche per la nostra ricerca: in quel periodo il Conventino aveva raggiunto una propria autonomia ed aveva una propria gestione dei beni. Alla supplica del 16 dicembre 1786, inviata al granduca, in cui si rivendicava la propria estraneità alle norme della legge di soppressione, in quanto il Conventino era una specie di conservatorio e non una congregazione, il sovrano ricorse ad una indagine conoscitiva. I risultati non furono propizi alle dodici donne. Si scoprì la presenza di un patrimonio proprio e di una propria amministrazione:

È stato supposto finora che il patrimonio di questa Congregazione fosse unito con

¹⁸¹ *Ibid.*, pp. 14, 19.

¹⁸² *Ibid.*, p. 18.

¹⁸³ *Registro Z, I, 23, 1785 - 1792*, p. 134, in A.P.T.F.M.

¹⁸⁴ *Ibid.*, p. 135.

quello delle Terziarie di S. Francesco in Ognissanti, ma per riscontri fatti si è venuti in cognizione che è un patrimonio separato ed è una differente amministrazione¹⁸⁵.

Con evidente contraddizione, tuttavia, gli emissari del granduca se, sotto l'aspetto patrimoniale, riconoscono il conservatorio distinto dalla Congregazione del Terz'ordine di Ognissanti, sotto l'aspetto giuridico ne rivelano l'assoluta dipendenza. Per cui, soppressa la Congregazione, perdeva ogni diritto all'esistenza anche il «conservatorio». Con una motivazione, quindi, se ne incamerano i beni e con una diversa si sopprime. E lo scopo è raggiunto!

L'Istituto di queste Donne «Terziarie» abitanti nella casa detta il Conservatorio, parrebbe non si potesse chiamare col titolo di Congregazione ed in conseguenza non fosse compreso nella legge della generale soppressione, ma siccome l'elezione dei posti nel Conservatorio allorchè venivano ad essere vacanti, dipendeva literalmente dalla Ministra e Correttore della principale Congregazione del Terz'ordine... così per la mancanza della Congregazione stata già soppressa viene a mancare ed a sopprimersi da se stesso anco questo corpo secondario come derivante da quella¹⁸⁶.

La speciosità del ragionamento è evidente: la scelta delle persone per i posti vacanti è una cosa, il Conventino in se stesso un'altra, come era stato prima riconosciuto sotto l'aspetto patrimoniale. Il famoso «Conventino delle dodici donne» ricevè con la soppressione subita un vero colpo mortale. Decedute Sr. Maria Puliti (28 gennaio 1785), Sr. Maria Angela Masi (15 aprile 1785) e Sr. Maria Anna Brachetti (24 novembre 1785)¹⁸⁷, il gruppo delle terziarie si assottigliò a nove membri.

Rimaste nella casa di Ognissanti le nuove superstiti affrontarono coraggiosamente il periodo forse più drammatico della storia della loro singolare istituzione. Non mancarono tentativi di infrangere le resistenze del granduca a recedere dalla decisione presa con la soppressione. Alla supplica presentata dal Correttore e dalla Ministra del Terz'ordine «di poter completare la casa delle dodici donne terziarie fino al prefisso numero di dodici», la Segreteria del Regio Diritto, l'11 gennaio 1787, rispose promettendo i mezzi di sussistenza ma ribadendo la proibizione di nuove aggregazioni¹⁸⁸.

Con rescritto del 27 luglio 1792, finalmente, il granduca Ferdinando III ordinava

¹⁸⁵ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2072, II, 28, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ *Libro dei Morti della Parrocchia di S. Salvatore in Ognissanti, 1740 - 1811*, in A.C.A.F.

¹⁸⁸ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti*, 2072, II, 28, in A.S.F., *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*; DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, c. 97r, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

l'incorporamento della proprietà del Conventino nel patrimonio ecclesiastico e concedeva un assegno vitalizio per il mantenimento delle terziarie superstiti ed il soddisfacimento degli obblighi contratti. L'assegno era personale e si ricordava che le terziarie erano libere di lasciare la vita comune e di scegliere liberamente dove vivere con l'elargizione vitalizia concessa. Il 3 agosto 1792 la Segreteria del Regio Diritto informava l'amministratore generale del patrimonio ecclesiastico dell'avvenuta incorporazione dei beni del Conventino delle dodici donne¹⁸⁹.

2. La restaurazione

Il 20 febbraio 1790 moriva, all'età di 51 anni, l'imperatore d'Austria Giuseppe II (1741 - 1790), ed il fratello Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, veniva chiamato a succedergli. Nominato un consiglio di reggenza, Leopoldo lasciava Firenze il 16 marzo seguente. La sua partenza fu salutata dalla popolazione toscana come una liberazione. In varie parti della regione affiorarono proteste che diedero origine a vere manifestazioni rivolte contro la politica autoritaria e vessatoria esercitata da Leopoldo. Non mancarono minacciose richieste contro la sua stessa politica ecclesiastica con il ritorno ed il ripristino degli usi e dei riti religiosi soppressi. Al consiglio di reggenza non rimase altro che accogliere molte delle istanze restauratrici invocate. Le confraternite religiose furono ripristinate, anche se «*previo placet*» e prive di proprietà¹⁹⁰.

Ad Ognissanti, il Terz'ordine si riorganizzò ed il p. Cosimo Naldini ne fu nominato Commissario (13 giugno 1791). La cronaca annota:

Patente di Commissario del Terz'ordine di Ognissanti al p. Cosimo Naldini, datato 13 giugno 1791. *II* Terz'ordine era stato soppresso per ordine Regio il 21 giugno 1786 e veniva ripristinato per grazia sovrana il 13 giugno di quest'anno. La patente di Commissario del Terz'ordine veniva data al p. Cantagalli per le donne di Ognissanti con regia facoltà in data 14 dicembre 1791.

Datato Ognissanti 7 gennaio 1792¹⁹¹.

Il 7 marzo 1791 Pietro Leopoldo rinunciava al granducato di Toscana in favore del figlio Ferdinando (1769 - 1824) e, in attesa della sua venuta a Firenze, confer-

¹⁸⁹ *Ibidem*.

¹⁹⁰ FANTOZZI MICALI O. - ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, pp. 21 - 22.

¹⁹¹ *Registro Z, I, 23, 1785 - 1792*, in A.P.T.F.M.; CHECCHI V., *Miscellanea, ms., I, 403*, p. 369.

mava il consiglio di reggenza. Moriva nel febbraio 1792. Ferdinando comprese subito la disastrosa politica attuata dal padre, soprattutto in materia ecclesiastica. Abolì molte delle leggi di riforma da lui emanate, ne mitigò altre. Per quanto riguarda il Conventino delle dodici donne, la sua restaurazione dovè attendere sino al 1794.

Ripristinato nel giugno 1791 il Terz'ordine di Ognissanti, alla cui soppressione ci si appellò per sopprimere anche il Conventino, poteva supporre che anch'esso fosse restaurato. Ma né il Correttore né le dodici donne ne trassero la logica conseguenza. Forse chiedendo uno specifico rescritto di restituzione, si volle sottolineare la precedente ingiustizia sofferta ed insieme rimarcare la diversità e l'autonomia del Conventino del Terz'ordine di Ognissanti. Il Rescritto, più volte richiesto, porta la data del 28 marzo 1794. Non si può non considerare quel provvedimento legislativo di estrema importanza storico-giuridica per il Conventino delle dodici donne, chiamato «Istituto».

Difatti, con quel Rescritto si riconosceva legalmente la sua esistenza, la sua capacità di possedere (si restituiva quanto ad esso confiscato), e la sua piena autonomia dal Terz'ordine. Si riconosceva, come si dice oggi, la sua personalità giuridica. Crediamo importante, pertanto, trascrivere la notizia archivistica:

E che avendo il Correttore e Superiora di detto Istituto fatte nuove istanze per la sussistenza dell'Istituto medesimo, S. A. R. con altro Benigno Rescritto del 28 marzo 1794 prossimo passato, si degnasse di promettere la ripristinazione di detta Congregazione sull'antico piede, secondo le regole rescritte dalla Fondatrice, e di ordinare che siano restituiti alla medesima tutti i suoi beni dal Patrimonio Ecclesiastico, a riserva d'un censo di scudi quattrocento e di un Luogo di Monte¹⁹².

Il Rescritto fu comunicato dalla Segreteria del Regio Diritto a Francesco Antonio Bonfini, soprintendente al Regio Scrittoio dei resti del patrimonio ecclesiastico, in data 4 aprile 1794.

3. La restituzione dei beni

Con un particolare atto notarile del 22 gennaio 1795 si procedé alla

¹⁹² DEL ROSSO F., prot. 31415, n. 37, cc. 97r – 97v, in A.S.F., *Notarile Moderno*.

restituzione dei beni confiscati alle terziarie del Conventino¹⁹³. Loro procuratore, a cui i beni furono consegnati, fu il signor cavaliere Francesco Donnini. Non tutti i beni, però, furono restituiti, come notato nel rescritto stesso. Si esclusero:

1) un censo di 400 scudi, di cui erano debitori, dal 1 aprile 1783, il convento e i padri della SS.ma Annunziata di Firenze; ed «un Luogo di Monte proveniente dalla signora Caterina D'Elci Salviati»;

2) la stanza ad uso di magazzino attigua alla casa di Via Federighi, venduta dal patrimonio ecclesiastico, il 16 aprile 1791, a Luigi Gambassini;

3) l'affrancazione del legato di Margherita Mei di £ 38 annue alla sacrestia di Ognissanti;

4) l'adempimento degli obblighi contratti dal Conventino con i benefattori per i lasciti ricevuti, compresi quelli passati al patrimonio ecclesiastico¹⁹⁴.

4. Motivi storico - giuridici della restituzione

La restituzione, oltre un atto di giustizia verso le terziarie, fu anche una vera liberazione per gli amministratori del cosiddetto patrimonio ecclesiastico. Una attenta lettura dei documenti rende evidente il loro disagio nel gestire i beni confiscati alle terziarie di Ognissanti. Si legge esplicitamente:

Dovendo l'amministratore del patrimonio ecclesiastico a norma del biglietto del 20 gennaio 1787, assumere sopra di sé questa separata e piccola amministrazione con dover pensare alle consuete refezioni, distribuzione d'elemosine e vigilanze per l'adempimento dell'opere di pietà e funzioni che devono esercitarsi dalle predette terziarie, sarà un imbarazzo da aggiungersi a tutti gli altri che vi sono di maggiore importanza in questa vasta amministrazione; di modo che converrebbe levarsene affatto il pensiero¹⁹⁵.

Ma non mancavano motivi di natura giuridica più decisivi, che consigliavano una rapida restituzione se non si voleva incorrere in vere e proprie cause civili di eredità. Il Segretario del Regio Diritto l'aveva ben capito, quando, nel 1794, ricordava che, in caso di soppressione del Conventino, la casa e i beni donati da Elisabetta da Bagnano dovevano ritornare ai suoi eredi, a norma delle clausole da lei apposte nel contratto di donazione.

¹⁹³ *Ibidem*.

¹⁹⁴ *Ibid.*, cc. 98r - 98v.

¹⁹⁵ *Compagnia del Terz'ordine in Ognissanti, 2072,11, 28, in A.S.F., Compagnie Religiose*
Soppresse da Pietro Leopoldo.

Gli amministratori del patrimonio ecclesiastico capirono bene che, oltre non ricavare gran che dai beni confiscati del Conventino, rischiavano di essere coinvolti in spiacevoli liti giudiziarie. E si affrettarono a «levarsene affatto il pensiero», procedendo alla loro restituzione¹⁹⁶.

Le nove terziarie superstiti si riorganizzarono; il posto lasciato vuoto dalle defunte fu assegnato ad altre terziarie e si ricompose il numero di dodici donne. Lo *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti*, nel 1795, ne fa espressa memoria¹⁹⁷.

Conclusione

Possiamo annotare che la soppressione leopoldina, nonostante i disagi suscitati e l'ingiusta opera compiuta, fu occasione per una chiarificazione interna di grande importanza storica per il gruppo delle dodici donne del Conventino.

Il 2 giugno 1796, ad un anno dalla restaurazione, veniva celebrato una specie di capitolo, in cui, unanimemente, le dieci donne terziarie presenti decidevano di aprirsi all'apostolato esterno e di creare una scuola per fanciulle¹⁹⁸. Fu il primo passo di un lungo cammino, che sfocerà, alla fine del sec. XIX, nell'erezione di un vero Istituto religioso francescano: le Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti.

Il granduca Ferdinando III sembrò compiacersi della decisione presa ed assegnò loro un piccolo sussidio mensile di uno zecchino, insieme ad un premio di istruzione per le bambine accolte¹⁹⁹. La nuova-posizione giuridica, insieme all'attività scolastica assunta, permisero alle dodici donne del Conventino di superare senza danni anche il periodo della dominazione francese e della soppressione napoleonica.

Ferdinando III nel 1799 fu costretto ad abbandonare la Toscana, ove ritornò soltanto dopo la caduta di Napoleone. Le misure antiecclesiastiche prese

¹⁹⁶ Documenti antichi d'interesse storico, pp. 5 - 6, in A.G.T.F.O.

¹⁹⁷ *Stato d'Anime della Cura di Ognissanti, 1790 - 1804*, in A.P.S.S.O.; Seguono i nomi delle dodici donne del Conventino: Vittoria Moriani, Margherita Mancini, Caterina Biscioni, Angiola Lazzeri, Chiara Nolfi, Elisabetta Sarperi, Serafina Pagliai, Eleonora Buti, Domenica Pioneschi, Celeste Paoli, Teresa Savoi, Margherita Stefanacci.

¹⁹⁸ *Direttorio spirituale e temporale*, Cap. XII, in A.G.T.F.O.

¹⁹⁹ Documenti antichi d'interesse storico, in A.G.T.F.O.; [GIOVAGNETTI M. Al, Storia dell'Istituto, p. 27.

dal governo francese nel 1808 - 1810 soprattutto con la soppressione degli Ordini religiosi non ebbero conseguenze nella vita del Conventino. Il decreto di soppressione, infatti, escludeva «solo quelle Congregazioni, in cui non si fanno voti perpetui e i cui componenti sono dediti ad assistere gli infermi o al servizio dell'istruzione pubblica»²⁰⁰

Era la posizione delle dodici donne: non emettevano voti e si dedicavano alla scuola. Per gli stessi motivi non furono colpite dalla legge di soppressione del 7 luglio 1866, emessa dal governo italiano.

II. 1. IL PRIMO DIRETTORIO

Dal percorso storico compiuto e dalle varie vicende, che lo caratterizzarono nel sec. XVIII, è facile cogliere l'evoluzione avvertasi nella vita del piccolo gruppo delle **dodici donne del Conventino**. Pur inserito nella Congregazione del Terz'ordine Francescano femminile di Ognissanti, gradualmente il gruppo esprime una forma di vita sempre più autonoma, assume una fisionomia particolare fino a raggiungere una specifica identità, che gli stessi Frati Minori, da cui dipende, devono riconoscere e nominano un apposito frate Visitatore.

La vicenda della soppressione leopoldina contribuì, pur con le sofferenze suscitate, a far luce su quella identità e le dodici donne quasi scoprirono di formare una vera Fraternità. La stessa terminologia cominciò a cambiare e si parlò di «Istituto», di «Congregazione», di «Suore». Si scoprì di possedere, insieme a beni materiali, una vita di preghiera comunitaria, una propria cappella all'interno della casa, ove ottennero di celebrare la S. Messa, di erigere la *Via Crucis* ecc.

Dopo la soppressione, il gruppo riprese il suo cammino con stile e metodi nuovi. L'evoluzione continuò e l'aggiornamento fu profondo e vistosamente si affermò

²⁰⁰ FANTOZZI MICALI O. - ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, p. 27.